

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI



settembre 2009 N° 8

METODO STEFANIA GUERRA LISI



LE PAROLE HANNO RADICI VERBA VOLANT

LE PAROLE HANNO RADICI VERBA VOLANT

LE PAROLE HANNO RADICI VERBA VOLANT

MUSICARTERAPIA



"Noi siamo l'Albero" (pittura sul viso)
Laboratorio sull'identità e l'integrazione
(MiniTeatro Immagina)

Vorrei avere altri occhi,
senza siepi,
per poterti vedere
nel tuo profondo....

Cesare Padovani (in *Canto del Corpo*)

settembre 2009 N° 8

QUESTO NUMERO

- 3 Editoriale
- 4 Il Protolinguaggio infantile (1) - S. Guerra Lisi
- 7 Il Corpo nella Parola: EmoTonoFonosimbolismo - S. Guerra Lisi, G. Stefani

Interventi

- 9 Canto del Corpo - C. Padovani
- 12 Monet e Debussy: sinestesici dondolanti - F. Spampinato
- 15 Memoria filogenetica, Biocentrismo e Animalità (1) - D. Martinelli

Testimonianze

- 18 Piergiorgio Curti e la GdL - *Intervista*
- 19 "Perle Rare". Un... riflesso - M. Mariani

Ricerche ed Esperienze

- 20 DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE
Costruire fiabe nella Scuola dell'infanzia - M. Grassi
- 21 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE
Comunicazione Facilitata nella GdL - S. Guerra Lisi
- 22 DAL CURARE ALL' AVER CURA
Assistenza educativa riabilitativa nella GdL - D. Floridi

Vocabolario "M"

Informazione

- Formazione Permanente 2009 - Docenti UPMAT
- Umbertide: una convenzione importante
- Roma: La Bottega fantastica / "Villa Marcella"
- Torino: Officina del Sociale - Venezia: "San Camillo"
- Eventi Formativi - Convegno 2009 - Il Centro, il sito, la Rivista

Referenze e crediti per le immagini pubblicate su questo numero

Le immagini dei laboratori sono state fornite dagli autori degli articoli e sono riferite al contenuto degli stessi. A pag. 9, il ritratto di C. Padovani è di M. Giovanna Milani. Si ringrazia il fotografo Alessandro Miranda* per le foto di pag. 19 (Le Perle Rare) *a.miranda@cronicedesign.it

Per le altre immagini, ove non appaia didascalia o altro riferimento, si veda:
p. 15: Wanda Wulz, *Io + gatto* (1932)
pp. 16 e 17: Particolari del Mosaico di Otranto (Pantaleone, Duomo di Otranto - Lecce - sec. XII)

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare

Università Popolare di MusicArTerapia • Presidente: Gino Stefani, *semiologo, musicologo.*
Comitato Scientifico: Alberto Abruzzese, *sociologo;* Giorgio Antonucci, *medico;* Rino Caputo, *italianista;* Eugenia Casini Ropa, *storica della danza;* Marcello Cesa-Bianchi, *psicologo;* Pier Giorgio Curti, *psicoterapeuta;* Marco De Marinis, *semiologo, storico del teatro;* Duccio Demetrio, *pedagogista;* Annamaria Favorini, *pedagogista;* Maurizio Fontanella, *dirigente AULSS;* Alf Gabrielsson, *psicologo;* Giuliano Giannis, *psicoterapeuta;* Francesco Giannattasio, *etnomusicologo;* Bruna Grasselli, *pedagogista;* Stefania Guerra Lisi, *ideatrice GdL;* Rémy Hess, *antropologo;* Michel Imberty, *psicologo;* Roberto Maragliano, *tecnologie istruzione;* Salvatore Nocera, *responsabile F.I.S.H.;* Augusto Palmonari, *psicologo;* Adolfo Petiziol, *psichiatra;* Boris Porena, *compositore;* Pio Enrico Ricci Bitti, *psicologo;* Giancarlo Rinaldi, *storico;* Vezio Ruggieri, *psicofisiologo;* Even Ruud, *psicomusicologo;* Gianfranco Salvatore, *etnomusicologo;* Ciro Salzano, *dirigente AIAS;* Giuliano Scabia, *scrittore e regista;* Salvatore Sciarino, *compositore;* Pier Angelo Sequeri, *teologo;* Eero Tarasti, *semiologo, musicologo;* Camillo Valgimigli, *psicogeriatra;* Pasquale Verrienti, *psicoterapeuta;* Patrizia Violi, *semiologa;* Vittorio Volterra, *psichiatra;* Agostino Ziino, *musicologo.*

settembre 2009 N° 8



Integrazione: un valore primario nel paradigma della GdL, che ispira le teorie, dà corpo ai metodi, anima la pratica, è oggetto diretto di Convegni Nazionali: "L'Integrazione: nuovo modello di sviluppo" (1997), "Integrazione, Intercultura, Interdisciplina" (2008), e un obiettivo centrale in quello che abbiamo definito "Fermare la disumanizzazione" (2007).

Come è vissuto, questo valore, nella cultura ambiente? Al recente G8 dell'Aquila i 'grandi della terra' sembra incomincino a prenderne coscienza; ma a noi sembrano ancora pochi gli indizi per capire che cosa realmente si pensa e poter prevedere attuazioni pratiche. Si è accennato a una 'centralità della persona'; ma non riusciamo a capire se i nostri governanti si rendono conto della rivoluzione che produrrebbe l'introduzione di questo valore nel paradigma dominante o, meglio, della conversione che ciò implica nelle coscienze loro e di tutti. Stiamo a vedere, sperando.

In Italia, invece, la recente legge sull'immigrazione dimostra che i piccoli 'grandi' del nostro governo hanno idee chiare e volontà ferma: la tassa sul permesso di soggiorno, le ronde, il permesso di soggiorno a punti, norme restrittive sui ricongiungimenti familiari e matrimoni misti, il carcere fino a 4 anni per gli irregolari che non rispettano l'ordine di espulsione ed infine la proibizione per una donna clandestina che partorisce in ospedale di riconoscere il proprio figlio o di iscriverlo all'anagrafe. Facciamo nostro il commento di padre Alex Zanotelli, che un soggiorno di 20 anni in Africa tra gli emarginati di Korogocho rende particolarmente autorevole: "Questa è una legislazione da apartheid, il risultato di un mondo politico di destra e di sinistra che ha messo alla gogna lavavetri, ambulanti, rom e mendicanti. Questa è una cultura razzista che ci sta portando nel baratro dell'esclusione e dell'emarginazione... Penso che come cristiani dobbiamo avere il coraggio della disobbedienza civile." La disobbedienza civile: un appello alla coscienza per una cultura della pace, ora attuale anche per la legge sulle intercettazioni che è una legge-bavaglio sull'informazione, e ancora su certi decreti Gelmini sulla scuola, e altro ancora.

Una 'coscienza' che dovremmo tenere 'accesa'.

Venendo a noi, nella attuale 'palude' delle cure sociali e della relativa formazione crediamo necessaria una assunzione di responsabilità consapevole del proprio operato finalizzata al rispetto dei diritti dell'Uomo. Questo comporta, fra l'altro, anche una coscientizzazione nello stesso senso degli utenti, dei loro familiari, delle istituzioni. Ora, poiché la GdL persegue queste finalità, riteniamo necessario affermare chiaramente l'Identità della nostra disciplina (valori, principi, teorie, metodi), difendendoci dagli inquinamenti 'transgenici', e diffidando dai plagi. La Formazione è il primo luogo dove costituire e salvaguardare l'identità.

La formazione che la caposcuola della disciplina, Stefania Guerra Lisi, riconosce come autorizzata sono soltanto le Scuole, i corsi, i convegni gestiti dall'UPMAT. Inoltre, come l'iscrizione a Scuole e corsi non prevede prerequisiti, così nella formazione GdL non sono previsti corsi o seminari propedeutici.

L'UPMAT si è appunto costituita come strumento per un riconoscimento ministeriale della disciplina, tramite la CNUPI, e per poter essere partner autorevole in iniziative disciplinari universitarie come il Master in MAT nella GdL. In questa prospettiva è da vedere l'attività degli Operatori in MusicArTerapia. In particolare, l'Album dei diplomati

GdL propone l'impegno a tutelare l'identità della disciplina nella situazione in cui si opera, a "non diventare la manovalanza di nessuno", e specificamente a dichiarare che la supervisione dell'attività GdL spetta alla caposcuola; infine, l'impegno a documentare l'attività nei libri e nella rivista GdL.

Gli accomodamenti con la realtà sono naturali e inevitabili; tuttavia l'esperienza, la nostra personale e quella di non pochi nostri Operatori, ci incoraggia a pensare che, se si crede e si opera con coerenza, le situazioni si possono cambiare, e cambiano.

Alternando nei Convegni Nazionali GdL l'investimento su problemi generali e di attualità alla ricerca su temi specifici della nostra disciplina, il prossimo 14° Convegno Nazionale sarà, come già annunciato, sul tema "...e il Corpo si fece Parola", ossia sulla presenza del corpo nel linguaggio verbale. Partendo dal protolinguaggio prenatale e infantile, si vedrà come la teoria dell'EmoTonoFonosimbolismo aiuti - insieme ai contributi di scrittori, semiologi e psichiatri presenti - a spiegare la costituzione della parola poetica e a dare senso a comportamenti verbali 'insensati' come stereotipie e deliri. Ricordiamo ai corsisti del Master e della Scuola di MusicArTerapia nella GdL che il Convegno è incluso nel monte ore e nella quota dell'annualità 2009-2010. La Formazione Permanente per i diplomati GdL ha avuto quest'anno un impulso speciale, e le daremo uno spazio adeguato.

Ricerca e sperimentazione nella GdL: le iniziative già annunciate hanno avuto seguito, e altre sono nate, come si vedrà nell'Informazione.

GS

Claudio Meldolesi, storico del teatro e promotore del teatro in carcere, ci ha lasciato. Noi perdiamo un caro, vero, vecchio amico, e l'Università Popolare di MusicArTerapia un membro del suo comitato scientifico. A noi e a molti resta il ricordo dei suoi interventi, intensi e appassionati, ai nostri Convegni di Riccione.

GLOBALITÀ dei LINGUAGGI MUSICARTERAPIA

METODO STEFANIA GUERRA LISI

Periodico Semestrale
organo della
Università Popolare
di MusicArTerapia
(UPMAT)

Sede e Redazione
Via S. Giovanni in Laterano, 22
00184 Roma
Telefono e Fax 06.70450084
gino.stefani@libero.it
www.centrogdL.org

Direzione Editoriale
Stefania Guerra Lisi
Gino Stefani

Redazione
Alessandro Cherubini
Silva Masini
Annachiara Scapini

Segreteria di redazione
Luana Cioffi

Direttore Responsabile
Gino Stefani

**Progetto Grafico
e Realizzazione**
Alessandro Cherubini
cherubini.ale@gmail.com
tel. 333 7975923

Stampa
Grafiche Stella - Legnago (Verona)

Finito di stampare in data 15.9.2009

Stefania Guerra Lisi

Il Protolinguaggio infantile (1)

Questo testo è un discorso dell'Autrice pronunciato il 2 maggio 2009 alla Formazione Permanente, nella redazione estemporanea, accuratissima, del dott. Antonio Abbate, al quale va il nostro sentito grazie.

L'uomo parla "dentro". Anche chi non potrà organizzare gli organi della fonazione parla. Lo sappiamo; fa prove interne per potere parlare. La parola per un essere umano ha sempre valore, fin dall'epoca prenatale. Sembra scontato ma ciò non è così condiviso. Le famiglie smettono di parlare e riducono la possibilità di sviluppo cognitivo di colui che ha problemi.

L'uomo ha in sé i simboli del parlato. Se gli cominci a dire "quaquuuuquaqua", giochi con la tua voce, e poi prendi la mano della persona e la metti sul tuo corpo, là dove senti vibrare il suono, puoi scoprire che a questa persona il suono gli arriva, perché ha un corpo.

Qualunque organismo per sopravvivere deve comunicare e scambiare con l'ambiente e deve portare l'esterno dentro di sé, interiorizzare. Ciò accade anche a chi non sembra disponibile a comunicare, e che invece sta incorporando tramite una via emotivofonica, emotiva e simbolica.

"Nngheee nnghee" è angoscia, magone e angustia. Se a un bambino che non parla gli dici, nell'atto del deglutire, *glglglgl*, tramite il messaggio sonoro gli arriva il senso.

Gli organi della fonazione ci mettono in grado di comunicare simboli tramite una comunicazione a specchio con l'altro. Così possiamo capire le stereotipie. A questi comportamenti che sembrano insensati si può dare senso soprattutto per mezzo delle articolazioni che creano, ad esempio, il 'labbro musicale'. La persona con una stereotipia "mmm mmm", tutta labiale, crea un mondo suo di risonanza, di cui si devono capire i simboli. Alcuni soggetti fanno sibili e schiocchi: hanno adeguato a questo gli organi di fonazione, hanno la lingua sul palato abituata ai loro stati mentali. Ad esempio mostrano una oralità portata alle labbra.

Non si tratta di vagito "nnghee...", ma quando il bambino trova il capezzolo, sporgente, nel momento dell'allattamento, si prepara a succhiare; nell'ultima parte della gravidanza si prepara il capezzolo.

Ci sono espressioni linguistiche che manifestano tutto questo. Stare morendo, stare al capezzolo (cape... zzolo!), dà la sensazione di qualcosa che sporge, la vibrazione oscillata, lo struscio del labbro inferiore "bhbhbhb", incorpora il seno materno, come legge di vivere, del piacere. E quando subisce un distacco dalla famiglia, l'istituzionalizzato si struttura in un modo omologo.

Non ci interessa la forma, ma la de-formazione, come nell'arte di avanguardia, dove non c'è "forma", ma *deformazione* che porta un messaggio.

Opera di Arte di vivere, è una persona che sopravvive a tutte le frustrazioni della propria storia. Una storia cominciata appena venuta alla luce, interiorizzando il seno, il suo labbrone fa "brbrbrbr": sono i vezzi dei bambini piccoli finché non si staccano dal seno materno, e l'handicappato lo fa continuamente, ma usando anche il labbro superiore. Lo spirito vitale crea strutture, un'arte di vivere. Ciascuno nella sua capacità di stare al mondo lo ha interiorizzato secondo i propri bisogni profondi.

Un bambino fa: "vavava"; strofina la mano sulle labbra... finché non trova il capezzolo.

Il capezzolo, un rapporto di scambio totale, di amore tra madre e bambino. Il corpo ama il corpo. Il ragazzo che forma il labbrone ama se stesso e forma il sostitutivo, come forma di amore: una velina vicino alle labbra, che fa rumore; ed è il suo simbolo, il suo accomodamento - un comportamento certamente sensato... Ci sono bambini che si addormentano "sul capezzolo" (che poi diventa guancia, quando arriva nel posto giusto). Elvira si addormenta sul guanciale ma con un asciugamanino.

Anche nelle condotte sociali, tutto ha a che fare con le memorie del corpo. Dovete rimanere incantati di fronte ai comportamenti insensati e sviluppare la vostra intuitività corporea, perché mettersi in una condizione di percezione dell'altro significa attivare i simboli che voi avete nel corpo, in un linguaggio che comunica da corpo a corpo.

Ignorare la persona, metterla in una condizione di isolamento, con gli infermieri che si preoccupano solo della sua incolumità... e quella resta lì a prendersi a schiaffi... è un appiattare la sua identità... Così come quando nei momenti di rabbia digrigniamo i denti ("grgrgrgrgr"), gonfiamo le guance, aumentiamo la nostra aggressività... La 'donna pantera' (come certe attrici che si fanno rifare gli zigomi più alti e gonfi) è un simbolo, è un'accentuazione dell'aggressività. Viviamo in una società umana in cui predomina non la tenerezza ma l'aggressività. Così si capisce anche l'appiattimento del viso, nel comportamento "insensato": per allentare la tensione che c'è nell'ambiente; e lo schiaffeggiarsi, che significa sedare l'aggressività...

Qualunque sia la cura o l'intervento, prima è necessario capire come la persona sta cercando di vivere in modo autotelico, qual è il senso del suo comportamento; scoprire - ad esempio - che l'aggressività proviene dalle violenze che ha subito nell'infanzia. Occorre mettersi nei suoi panni, nella sua struttura, entrando nel corpo a corpo, entrando nella simbologia globale del corpo. Comunicare cercando di cogliere il senso del suo *stare al mondo in modo sapiente e autotelico*, e non considerandola nei suoi atteggiamenti come qualcosa di 'deforme'.

Dal "brbrbr" del labbro arriviamo all'*HAMM!* Arriviamo al capezzolo, mangiamo. E allora passiamo alle labbra al silicone... Una donna che ha trovato nel suo immaginario mirtillo, ciliegia rossa, gola profonda, grandi labbra-piccole labbra: tutte fantasie che hanno un senso. Oramai non capiamo più il senso della parola, e non capiamo neanche la creatività umana che ha un senso - come il rigonfiamento da silicone che crea un'accentuazione delle labbra; non capiamo che con quelle labbra poi stai tutta la vita a fare "fuuu fuuu" e senti che facendo sempre così non riesci a seguire il filo di un pensiero, non segui i pensieri e così non ossigeni le cellule cerebrali, cancelli i pensieri e i ricordi e butti via qualcosa quando soffi con le labbra.

Invece quando fai con la mano il segno di avvicinare la tua bocca al capezzolo: "muamuamua mua", amore, mamma, miele, parole con la M o meglio "hamm", cioè mangiare, assorbire. E

così il bambino sta facendo con la mano un simbolo dell'incorporazione.. *mmammaahmm!* Ma c'è nelle persone sofferenti il rifugio nel "mmmmmmmm", un mugolio a labbra strette che è trattenere: è una sensazione che era gratificazione, premevi per il piacere, per avere: premio alla fame!

"Fffaa mme" c'è fff ossia portare verso l'esterno e *hammm!* (mangiare). Dopo una settimana la mamma capisce dalle articolazioni fonetiche del neonato se ha fame o sonno, ecc.

Così siamo alle labbra, ma se arriviamo al "llllllattte!" vediamo che la lingua si muove, la lingua che esprime *lll*; questo può farlo il bambino, ma anche il vecchietto che ha avuto l'ictus, e comincia ad articolare di nuovo, riscopre e riparte dall'assaporamento, diventa quasi un giullare.... E' importante l'interazione.

Occorre giocare. Tutti con i bambini piccoli raccomandiamo bocconcini piccoli e masticare a lungo (ma con il soggetto che ha l'Alzheimer?). Mentre il bambino si riempie la bocca, acchiappa tutto e si ingozza (che piacere, questo assaporamento): abbranca tutta l'albicocca e sta lì con questa bocca gonfia, e così il piacere gli arriva fino alle orecchie. Perché allora non provare anche noi, per capire il piacere che si prova con un boccone simile?

Elvira stava per ore al seno e ributtava dal naso. Con il cibo poi aveva un rapporto di desiderio e negazione della soddisfazione. Le prime possibilità di alimentarsi con la mano o il cucchiaino era desiderio e non, desiderio e non... Sono molte le tracce simboliche che lascia la prima incorporazione della realtà! Occorrerebbe una preparazione al parto, con le mamme che vivono bene questa prima incorporazione della realtà. Altrimenti restano le tracce della frustrazione di un desiderio. Occorre allora enfatizzare il desiderio e non tradirlo mai.

La parola umana convince, ossia vince insieme, ma bisogna avere la convinzione che il desiderio è parola, occorre gustare la vita. Natale in casa Cupiello... pensate a quando chiamano il figlio: "scitete songh'ennove", e quello non si muove; ma quando sente "ozup-poneellattemamma!", allora sì che si alza!



Occorre innamorarsi del linguaggio e dell'efficacia che la parola ha sul neonato; il bambino non capisce il senso delle parole, ma capisce l'emo-tonofonosimbolismo: è il suono che dà il senso alle parole che dici.

Dopo "mhommm" c'è la presa: ciucciare "ccciuccciiuuuu". Quando imbocchi l'altro, se aspetti con il cucchiaino vedi che c'è uno schizzo di saliva, che significa: sono pronto a degustare e a incorporare questa materia nuova! Occorre fare un grande lavoro con la salivazione, con le gengive. Ora ci sono le dentiere, ma una volta l'anziano induriva le gengive.

Come facciamo a non innamorarci del corpo che ha grande intelligenza e traspone tutto in simboli! Dolce, ciccibello, oppure quelli che fanno cicicicici. L'ovetto di Pasqua che è fatto di ... cicicioccolata... Significa che se dice "cici"

ha pensato alla parola 'cioccolare', e a modo suo l'ha detto. L'handicappato ha il suo vocabolario che va riconosciuto dal contesto. Possiamo parlare di 'corpo simbolico condivisibile'; se non capisci l'handicappato è che non riesci a capire, ma lo devi aiutare a renderlo consapevole delle parole che può rimettere al posto giusto.

Un'orchestra intera sono i nostri organi di fonazione: strumenti a corda, a membrana, ecc.; possiamo imitare gli strumenti con fonazioni e attivare così la musicalità di un bambino. È talmente ricca di simboli, questa orchestra, che si traspone nella manualità umana e diventa oggetto; vedi, ad esempio, la continuità tra il respiro e il flauto, tra il violino e le tempie. Suonare uno strumento è ripetere la con-vibrazione primaria.

[continua]

Stefania Guerra Lisi, Gino Stefani

Il Corpo nella Parola: EmoTonoFonosimbolismo

Il linguaggio verbale è una sintesi dell'estetica cosmo-psico-fisiologica, della sensibilità vibrazionale, della capacità di trasformare in simboli le immagini del moto vitale interno (moti d'animo) ed esterno (immagini sensoriali).

Nel tono muscolare prendono corpo le emozioni che il mondo esterno ci produce toccandoci globalmente in tutti i sensi, scatenandoci *immagini sinestesiche* così personali che il bambino comincia a nominare, in virtù di queste, le cose del mondo *originalmente*; nel modo in cui pronuncia, egli preannuncia il suo modo di viverle. Quindi le forme del reale vengono trattenute ed evocate con *forme sonore*, che ne riassumono le qualità percepite, ossia il *senso*, in relativa autonomia dalle convenzioni linguistiche dell'ambiente.

Questo processo, ben radicato nel Corpo, per cui la parola diventa l'espressione della comunicazione tra mondo esterno e mondo interno, nella Globalità dei Linguaggi è messo in forma nella teoria dell'**Emo-Tono-Fonosimbolismo** (ETF).

Descriveremo questo processo per fasi, partendo dall'esperienza e competenza comune.

1. SIMBOLISMO

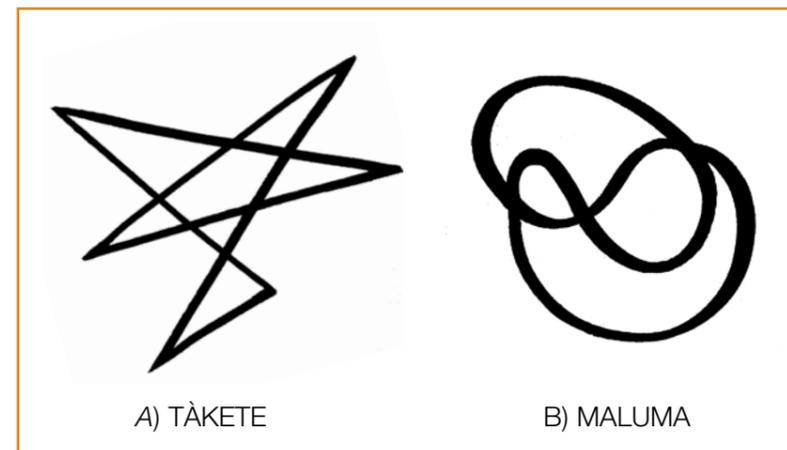
Corrispondenza/unione, è la rappresentazione di un evento "astratto" attraverso un segno concreto, un oggetto, una forma, un'immagine, un suono.

• Il caso più comune di simbolismo vocale è l'**onomatopea**: quando *la voce umana*, con parole o suoni dell'alfabeto, *rappresenta eventi sonori*. Es. *boato, ruggito, sibilo, fischio, bum, bang, splash,...*

Questa operazione, come si vede, è una semplice, facile, spontanea imitazione, mim-azione, mimesi di suoni con suoni. I Bambini, come gli Handicappati e gli Artisti, la fanno più degli adulti.

2. FONOSIMBOLISMO

Le cose si complicano quando il **linguaggio verbale** è usato per rappresentare un **evento non sonoro**. Riprendiamo [nel riquadro] il noto esempio dello psicologo W. Köhler.



• Qui l'operazione è più complessa: è una trasformazione intersensoriale, un'associazione per **sinestesia**.

Una sensazione-percezione acustica ne richiama una visiva con la quale ha qualcosa in comune.

• Ma qui è il problema: che cosa, precisamente, c'è di **comune** perché le due espressioni **diverse**, verbale e visiva, di A e di B, siano percepite come 'corrispondenti'? Qual è il **senso** comune alle due forme?

3. TONO-FONOSIMBOLISMO

• La risposta che la GdL dà, riprendendo e sviluppando in modo sistematico osservazioni precedenti (ad es. di F. Dogana) è la seguente: il **fondo comune** è il **Tono Muscolare** (TM).

Infatti tutti sentiamo che in ciascuno dei due casi A e B, nelle espressioni grafica e verbale è visuto lo stesso TM:

- per A: un TM che si può descrivere con metafore sinestesiche come duro, deciso, asciutto, rigido, ...;

- per B: un TM molle, allentato, floscio, cascante...

• Questo avviene perché il TM informa di sé l'**organismo** umano tutto intero: uno stesso TM modella la postura, il movimento, l'azione, quindi anche l'**articolazione fonatoria** con cui si genera un'emissione orale, e il **gesto** che traccia un segno grafico.

• Così si conclude che i due tipi di espressione, orale e grafica, sono simili perché **omologhi**, ossia generati da uno stesso principio, il TM.

4. EMO-TONOFONOSIMBOLISMO

Ma il processo continua. A sua volta, più in profondità, il TM è generato da (e manifesta) una **emozione profonda**, una modulazione del flusso vitale, un sentire-sentirsi in un certo modo, che nella GdL viene chiamata una **emos-azione**

(es.: mi sento attivo, teso, scattante, e questo stato emotivo si traduce, prende corpo in un TM corrispondente; lo stesso avviene per lo stato emotivo opposto).

• Partendo ora dall'input originario, possiamo ricostruire l'intero processo (fasi 4-3-2): **emozione** → **tono muscolare** → **articolazione fonatoria** → **suono**.

Questo processo è psicofisiologico: una catena di cause-effetti organici. Ma è anche

un processo semiotico, importante nella prassi dell'osservazione: ogni fase-livello è infatti *indizio* delle altre fasi-livelli.

Per cui, in pratica: in una emissione orale leggo un dato TM e una data emozione; e osservando un dato TM prevedo un dato tipo di emissione orale.

• Ora, in *senso lato* l'ETF è questo processo esteso ai *suoni vocali di qualunque natura* (gridi, esclamazioni, borbottii, ecc.).

In *senso stretto*, l'ETF è una teoria che ha come oggetto i suoni orali specificamente *linguistici*, ossia alfabetici: vocali e consonanti.

5. VOCALI: sonorizzazione delle emozioni

• Nell'esperienza psico-corporea, l'emozione interna basta a generare i suoni orali.

Le **vocali** esprimono i *moti d'animo*, l'essenza delle emozioni che ci animano visceralmente.

Sono suoni pronunciabili internamente, senza cioè l'ausilio del movimento labiale (come nei Mantra), articolati solo mettendo in gioco i punti di vibrazione interni (del corpo-strumento musicale).

Ciascuna vocale ha una sua Emozione profonda, un TM, una forma espressiva *fonica*:

Eccitazione, acuta voglia di esprimersi → Vibrazioni nelle tempie, tensione verso l'alto → **I** acuta, brillante.

Incertezza, controllo, ritengo → Vibrazioni nella gola, 'cingolo delle emozioni' → **E** stretta, agra. Apertura totale, gioia, felicità → Vibrazioni petto e spalle, estensione braccia → **A** aperta, squillante. Sorpresa e ottimismo moderati → Vibrazioni plesso solare → benessere tonico → **O** sonora, piena.

Sofferenza, depressione → zona pelvica, diaframma chiuso, rannicchiarsi → **U** gutturale, chiusa, cupa.

6. CONSONANTI: unità Uomo-Cosmo
Ma all'origine dell'emozione possiamo anche trovare un impatto con l'energia-materia esterna. Ora, nella GdL l'energia-materia cosmica viene modellata nella teoria dei 4 Elementi; così una *Emozione profonda* [Em] può essere caratterizzata come 'di Aria', 'di Acqua', 'di Terra', 'di Fuoco'; questi caratteri moduleranno un corrispondente *Tono Muscolare* [TM], quindi una certa *Articolazione Fonatoria* [AF] e finalmente una certa emissione sonora, che nel linguaggio verbale sono le *consonanti*.

Le Consonanti sono dunque simboli materici alludenti ai 4 Elementi: suoni d'Aria, d'Acqua, di Fuoco e di Terra; suoni dell'energia che si trasforma nella proteiforme materia; *con-sonanza* con i *moti esterni* che il corpo percepisce e interiorizza.

ACQUA: Liquido, continuo, inerzia, discendente... → [Em] Lasciarsi andare, floscio → [TM] Ipotonico, languido → [AF] Lingua, saliva: L

ARIA: leggero, soffio, sospeso... → [Em] aspirazione, inconsistenza, ... → [TM] tonicità debole, arti verso l'alto, ... → [AF] Labbra, soffio libero: F, V; lingua intermittente sul palato: R

FUOCO: energia, vivace, fervido, incoercibile... → [Em] passione, impetuosità, ... → [TM] ipercinetico, ... → [AF] soffio compresso: F, V, S, SC, Z

TERRA: compatto, denso, duro... → [Em] stabilità, fermezza, ... → [TM] forte, duro, rigido, ... → [AF] vari modi di occlusività: M, N, GN - B, D, G - P, T, K .

La parola diventa così l'espressione dell'impatto tra mondo esterno e mondo interno: l'interiorizzazione simbolica del mondo. Il linguaggio verbale viene a congiungere in modo evidente esterno/interno, Uomo/Cosmo.

SCHEDA

Il senso, il gesto, la parola

Al termine di un Corso GdL a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nel 2003, un gruppo di insegnanti (in particolare del 4° Circolo Didattico) ha presentato una ricerca su alcune parlate siciliane nell'ottica dell'Emo-TonoFonosimbolismo. Rammaricati di non poter riprodurre il meglio, cioè le registrazioni sonore, riportiamo comunque due frammenti di questa ricerca che speriamo ne suggerisca di analoghe su altre parlate regionali.



"M'aRRistò 'ntra li GarGi"
("M'è rimasto in gola") - Una occasione persa, un progetto svanito, si esprime con le dita appoggiate sulla gola (disegno sopra): quasi una sensazione di strangolamento. Contenimento, dentro.
R: consonante d'aria ipertonica, vibra in bocca: pronunciandola esprime forte energia, in questo caso nel tempo accumulata-repressa.
G: consonante di terra, legata a sensazioni profonde, un desiderio non esaudito in quanto rimasto nella gola.

"Esseri 'na vispisina"

Il concetto viene rappresentato in un segno molto chiaro: il dito mignolo posto in verticale (disegno sotto) fa capire che si riferisce a persona slanciata e magra, *vispisina* (che è anche il nome di un uccello).

S: consonante di Fuoco, accende le altre, intensa, sibila oltre la barriera dei denti liberandosi in aria.
I: la I nel corpo-flauto è slancio delle braccia verso l'alto con raddrizzamento della base della schiena.
V: In questa parola la V posizionata all'esterno, anche se consonante di Fuoco latente, fa vibrare maggiormente le labbra .



2400 anni fa il siciliota Gorgia da Lentini così decantava la parola: "è gran dominatrice, e gli ispirati incantesimi di parole sono apportatori di gioia, liberatori di pena. Come infatti certi farmaci liberano il corpo da certi umori, e alcuni pongono il fine al malessere e altri alla vita, così alcuni discorsi producono dolore, altri diletto, altri paura, altri ancora coraggio e altri avvelenano l'anima e la stregano".
La gestualità risulta legata in modo indissolubile alla struttura mentale del siciliano, alla sua filosofia e alla sua maniera di percepire il mondo.

INTERVENTI

Cesare Padovani *

Canto del Corpo

Coinvolgimento della corporeità nella predisposizione al gesto poetico

Antefatto.

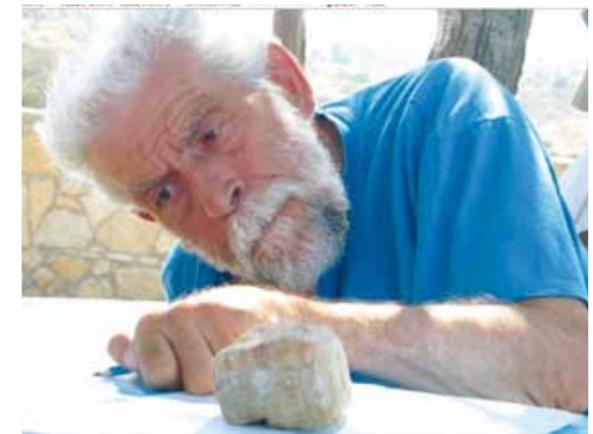
Il mio tentativo è azzardato, perché ambisce a ridefinire ancora una volta il concetto del rapporto tra mente e corpo che, da oltre venticinque secoli, le culture occidentali cercano, di epoca in epoca, di separare o di ricucire secondo la visione ontologica e la visione del mondo più linguisticamente appropriate alle proprie "economie percettive". Dal «soma» come «tomba dell'anima» (di concezione platonica) alla «res extensa» contrapposta alla «res cogitans» (cartesiana), dal «fenomeno» dominato dal «noumeno» (kantiana) fino alle attuali pratiche *psico-somatiche*..., si fa sempre più stimolante la presenza di una sorta di *nostalgia* per un ritorno ad un'unità perduta.

E soprattutto ora, questo sperato ricongiungimento si ripropone nelle terminologie sempre più differenziate e specialistiche. Ora, che il «corpo» viene percepito sia come *massa corporea* sia come *organismo*, l'antico *soffio vitale* preplatónico (la «psychê»), con cui si designava la "vita" nella sua totalità, è andato a smembrarsi, a riclassificarsi in sottospecie sempre più parcellizzate secondo sfere di competenza: quella della *psiche* in quanto sfera emozionale, quella della *mente* in quanto produttrice di pensieri, quella *cerebrale* in quanto organizzazione *neurologica*, e così via..., àmbiti costellati da altrettante specifiche attenzioni pedagogiche e, nelle anomalie, da altrettante specifiche *terapie*.

In questo paesaggio variopinto di *recuperi* all'unità di *corpo* e *mente*, le molteplici pratiche attenzionali si trovano tutte sotto l'ombrello *psico-somatico*. Secondo le diverse modalità d'approccio, tolta finalmente la «e» disgiuntiva tra *psiche* e *soma*, si cerca di leggere le innumerevoli connessioni di *empatia* e/o di *inferenza* tra i due mondi.

Modalità, tutto sommato, che - comunque si trovi il bandolo di partenza per il recupero delle due entità - differenziano pur sempre (perlomeno nell'*incipit*) la sfera dell'intelletto dalla sfera della *psiche*, e queste dalla sfera corporea. Comportamentismo, Gestalt, Cognitivismo, Fenomenologia...

Se l'approccio conoscitivo a sfondo fenomenologico ha ancora molto da dire e da *aprire* su questa convergenza, allora trovo opportuno sia l' *Abbandonarsi vigile all'esistere* di Martin Heidegger (*Gelassenheit*, o *l'attiosa parola*, 1959) e sia l'*intelligenza corporea* con cui Maurice Merleau-Ponty fonda la sua *Fenomenologia della percezione* affermando che "il mio corpo è sempre là dove c'è qualcosa da fare...".



Cesare Padovani mentre sta disegnando: "il mio corpo è totalmente là dove ho qualcosa da fare..."

Sintassi d'immagini, segni ed altre espressioni.
Partendo appunto dal fatto che "il mio corpo è sempre là dove c'è qualcosa da fare...", è interessante notare quanto la fisicità corporea sia presente nell'espressione creativa.

Negli aspetti più ludici, allorquando viene attenuata la dominante della mente che dà "ordini" al corpo obbediente, è appunto qui che il corpo si propone, nel prendersi spazio, nel farsi corpo esso stesso pensante.

In ogni espressione - con cui si intende comunque comunicare un'emozione - si possono individuare tre forme di *sintassi*, vale a dire di "coordinamento semantico": l'una, primaria, è gestuale-mentale (per cui il corpo-pensiero si muove *associando* immagini senza raccordi articolati); l'altra orale (ossia verbalizzata, per cui le parole si articolano in collegamenti, seppur minimi, *flettendo* e *declinando*); e una terza in forma di scrittura (ossia simbolica, per cui parole e segni grafici vengono articolati al fine di

* Filologo e scrittore

costruire un qualcosa che potremmo definire un "insieme organico" anche là dove si esprime in forma abbozzata). Si tratta, pur sempre, di gesti eloquenti e significati obliqui, tipici dei territori simbolici: *metafore e metonimie, allegorie, onomatopoeie e fonosimboli, sinestesie, ironia*....

Restituire, dunque, la dignità alle *sintassi* dei sensi significa capire anche le intenzioni meno apparenti, anche le parole sottointese, anche un gesto senza apparente significato.

È allora che ogni corpo *immerso nel suo fare* dice, allude, dichiara, sussurra; ed è allora che finalmente ne sentiamo il canto anche se privo di voce.

Breve sosta con un pennarello in pugno.

Quando io mi accingo a disegnare, non è solo una punta che segna, quella che afferro con la forza di un remo nel mare, non è solo uno stilo, un pennarello e magari spuntato, ma è una mia occasionale estremità, alla quale aderisce tutto il mio corpo dalla testa ai piedi, e dove in questa tensione mi immergo e mi "abbandono".

Lo impugno solitamente come un cucchiaino. Quando, nell'ampio gesto del braccio intero, sto per raccogliere il mio respiro per tradurlo in un *contorno* visivo, allora il tracciato che lascio, e che si prolunga da quella punta morbida tenuta obliqua, mi rassicura, come chi sta per arare un campo e di tanto in tanto *sogguarda* all'indietro soddisfatto del solco. Non solo il mio sguardo, ma muscoli e nervi e respiro, è tutto lì proteso e teso in quel gesto.

In questo modo il segno tracciato non è certo sicuro, né deciso, né fermo nella sua direzione stabilita; è piuttosto un filo soffice, ora lanoso e sfumato, solo a tratti deciso e scattante, affidato più alle Parche che alla mia volontà.

Affidato ad un recente passato lasciato nelle mani di *Lachési* che ha pensato bene come filarne il destino; affidato ad un presente dove *Clòto* è tutta presa a tesserne la trama, ed affidato pure ad un "fra poco" stabilito da *Átropo* che è lì attenta, tutt'occhi e forbici socchiuse, per dire, da un momento all'altro, "basta!" al quel filo.

Succede, non di rado, che il segno sia in alcuni punti tremolante, che - come del resto la parola - si deformi per impennate inaspettate, o che non obbedisca all'intenzione di quella ampia voluta iniziale: ecco allora che prontamente, quasi d'istinto, sovrappongo la punta del pennarello a quelle deviazioni involontarie per raddrizzare il tracciato, per approfittare dello sghiribizzo, per assecondarlo nel intrattenersi "fuori pista", per esplorare altre zone del foglio pur mantenendo una direzione.

Ed è a questo punto che mi accorgo di quanto l'animo umano possa esser capace di recuperare tutto il recuperabile, di saper cogliere al volo l'occasione buona, o quell'*attimo fuggente* che vale la pena afferrare, perché anche lo scarabocchio involontario di un'emozione improvvisa diventi complice ammiccante del vivere. Ma quando impugno solitamente il pennarello, così come un cucchiaino, certamente a tutto questo non ci penso.

Giocando si può essere poeti: i recuperi creativi...

Può essere che un gioco si liberi da una grammatica gestuale, e magari rincorra emozioni senza programmi. E magari un nuovo ordine del fare nasca lì per lì dal fare stesso... Carta in attesa, mani che danno vita a forme pensanti, parole che rotolano dalle labbra: strappi, lettere sovrapposte, sillabe ambigue, svolazzi senza carreggiate, e alla fine nuovi sensi. È probabile che da questo nasca un sorriso: e se nasce, sia il benvenuto. Già, il sorriso: l'unico elemento *non biodegradabile* che s'invita a disperdere nell'ambiente, a piene mani.

Come nell'arte figurativa e nella musica, anche nell'espressione poetica la vera sorgente inesauribile e permanente è l'emozione provocata ed elaborata all'interno del nostro *territorio percettivo ed affettivo*, che ci dà il *ritmo* delle scoperte. Accenno ad alcuni esempi tra i più significativi che, nel corso della mia relazione a Riccione ¹, verranno esposti e commentati con maggiori dettagli.

In questo frammento, raccolto col registratore da un bambino cerebroleso, può esser colto il *realismo magico* presente nello stile di Italo Calvino. Dalla trascrizione della registrazione di questa sua cantilena non solo è possibile decifrarne il senso (in parte decifrato con l'aiuto della madre e di un amico psicoterapeuta), ma soprattutto si avverte un certo andamento: è presente la liricità di un *ritmo* - che potremmo definire *anfibi* - dove il dondolare del corpicino di *** accompagnava le cadenze sillabiche:

«..... vanca...brrrr... en.... casa no... biba ... selondòn mama».

[Guarda fuori la neve *bianca* (vanca) e *fredda* (brrrr) - Qui *dentro* (en) *in casa* il freddo *non c'è* (casa no) ... (biba ?): io son qui che mi *cullo* sulla sedia a *dondolo* (selondòn) insieme alla mia *mamma* (mama)].

Sicché l'immagine non è retta solamente da questo ingrediente *magico* che trasfigura il den-

tro e il fuori, freddezza e calore, scoperta e sicurezza..., perché si nutre del particolare *ritmo* che la costruisce. Infatti, se si seguono attentamente le sue cadenze tonali, pause comprese, potremmo notare varianti "di piede" (ora *dattilo*, ora *anapesto*, ora *trocheo*) relative e consone alle varianti emotive ².

Nella grande lirica (dove l'autore è consapevole dell'atto poetico) si trovano entrambi spesso intrecciati, ma non di rado incontriamo queste sonorità anche nei linguaggi comuni dove il corpo è vibrante. Così, se Omero apre con dattili le sue narrazioni epiche (*Cantami o diva del pèlide Achille*...), canta con *anapesti* e singhiozzanti *trochei* Penelope ammutolita nel suo dolore dopo aver ascoltato il figlio Telemaco al ritorno dalla infruttuosa ricerca del padre Odisseo, (*Odissea*: XVII, 57): *Così parlava Telèmaco, e in bócca a lei senz'ali rimàse la paròla* ³; e troviamo pure balbettante con parole mozze (frequenti *trochei*) Agave, nelle *Baccanti* di Euripide, quando s'accorge d'aver ucciso il figlio.

Tra i molti esempi di "svolta ritmica" del verso o della frase, come se chi la pronuncia mutasse all'occorrenza il passo di danza, basti ricordare l'inizio de *Il passero solitario* di Leopardi (ricco di *fonosimboli* ⁴). Scandendo, nel ritmo e nel gesto, *D'in su la vétta della tórre antica / pàssero solitàro alla campàgna vài / finché non muore il giòrno. / Primavèra d'intórno...*, troviamo in apertura quel *din* che ci fa alzare d'un tratto la testa, quel *din* acuto come l'altezza della *tórre antica* da cui precipita il passero per allargare le ali distese in ampi dattili ondegianti verso la *campàgna*...; e poi, d'improvviso, la virata, quasi una piroetta, che ti cambia passo (invertendo la tesi rispetto all'*ars*) come quando ci si stupisce: *Primavèra d'intórno*...

Qui per eccellenza lirica, in unisono con il *ritmo* e con i *fonosimboli*, si trova il linguaggio obliquo delle *metafore*, ma è possibile avvertire simili allusioni e simili "gorgheggi" cadenzati anche nelle voci naturali, nel canto d'un usignolo, nei linguaggi trasversali a culture diverse, così come a persone semplici, a bambini. Ecco allora che il vecchio contadino Petràs, quando gli ho fatto leggere il brano che lo riguardava su *Paflasmòs* ⁵, mi disse: *Vorrei avere altri occhi, senza siepi, per poterti vedere nel tuo profondo*... Ecco che un bimbo, spinto dalla mamma sopra una carrozzina Chicco, incrociando me, pure spinto da mia moglie Giovanna sopra una carrozzina Chicco, esclamava puntandomi la manina: — *mamma, mamma, guarda un bambino con la barba!*

Freschissima metafora ingenua, questa, dove l'altro provoca con ironia involontaria una sorta di reciproco riconoscimento. Un sapere allusivo e ritmico insieme che valorizza i corpi fuori



dagli standard, nella loro originalità e nelle loro personalissime intelligenze non più appiccicate come un corredo; tali da essere loquaci prima ancora di afferrarne il significato dei vocaboli pronunciati. Tali da farsi spesso complici (ammiccanti sebbene involontari) durante l'*atto percettivo*. Come è capitato a noi sere fa al ristorante osservando un'altra coppia seduta ad un tavolo troppo lontano per capire il motivo del loro sommo litigio: — *Non capisco ciò che dicono, ma, dai gesti e dal tono della voce, mi sa che lui ha torto.*

Si fa strada, ancora una volta, quel *danzatore-pantomimo*, descritto da Luciano ⁶, che ha un solo corpo e molte anime, che ha piedi e mani e atteggiamenti parlanti tanto che, a volte, può essere capito senza pronunciar parola.

Sopra: Scuola Elementare "G.Rodari" (Rimini 1994): recupero poetico operato da un bambino di 3^a sulla fotocopia della foto di un rudere.

1. L'Autore sarà ospite al 14° Convegno Nazionale della Globalità dei Linguaggi: "...e il Corpo si fece Parola" (Riccione, 9-10-11 ottobre 2009) [NdR]

2. Occorre precisare brevemente che il piede *dattilo* (˘˘˘) è formato da 4 tempi, 1 lungo (che vale per 2) e 2 brevi, ed è adatto per raccontare, descrivere; mentre l'*anapesto* (˘˘˘) capovolgendo il dattilo, è formato da 2 brevi e 1 lungo, ed è adatto per riflettere, oppure compare quando si prova un'emozione forte, uno stupore. Il *trocheo* invece (˘˘) è un piede formato da 3 tempi, 1 lungo e 1 breve, ed è incalzante, nervoso, spesso utilizzato nei ritmi veloci.

3. Nella traduzione, pur rispettando il ritmo del greco classico, non mi è stato possibile far coincidere le tonalità dei diversi *piedi* con le corrispondenti voci italiane.

4. Il *fonosimbolo* è una figura fonetica, tramite la quale i ritmi dei suoni delle parole evocano i movimenti delle immagini. Oppure, dal susseguirsi dei timbri della voce si può afferrare il senso prima ancora, contemporaneamente o al di là, di percepire il significato che la sequenza di parole esprime....

5. *Paflasmòs, viaggio nell'anima della Grecia*, ed. Diabasis, 2008.

6. Luciano di Samosata, autore del 2° secolo d.C., nell'opera *Intorno alla danza*, ai §§. 19, 63, 66.

Francesco Spampinato*

Monet e Debussy: sinestesici dondolanti

Perché certe forme d'arte, apparentemente prive di relazione dal punto di vista dei codici linguistici, ci suggeriscono forti associazioni reciproche suscitando in noi una indifferenziata e condivisa "nostalgia sinestesica"? Qual'è il rapporto tra fruizione estetica e vissuti psico-corporei comuni?

Una vasta letteratura ha esaminato il rapporto musica/pittura da un punto di vista storico, tecnico-compositivo, socioculturale o filosofico-simbolico. Più rari sono invece quegli studi che trattano le esperienze di fruizione estetica in termini di "appropriazione psicocorporea". Ci si chiede, in questo caso, quali siano gli "inviti" che un'opera d'arte rivolge al suo fruitore perché questi faccia appello a certi vissuti corporei e affettivi nel farne esperienza. Un'estetica psicofisiologica come quella che è alla base della GdL ci fornisce due strumenti di ricerca utili per portare avanti questo tipo di indagine: il modello omologico della sinestesia e la teoria degli Stili Prenatali. La pittura impressionista, soprattutto quella di Monet, e la musica di Debussy continuano ad essere associate



l'una all'altra ancora oggi. In questa relazione complessa fra due diverse forme d'arte, quello che certamente si nota, ad un livello più generale della ricezione, è una certa 'sintonia' fra le opere del pittore e del musicista. Quali sono le basi psicofisiche di tale sintonia? Poche risposte utili ci vengono dalle ricerche esistenti. Nella maggior parte dei casi si mettono in evidenza similitudini fra certe tecniche pittoriche e altre musicali, fra la scelta di soggetti da ritrarre e quella di titoli da attribuire a pezzi musicali. Si procede dunque *per analogia*: un certo numero di somiglianze formali autorizzerebbe l'istituzione del parallelismo musica-pittura. Ma se intendiamo passare da una ricerca su esperienze rappresentate a una indagine sui vissuti, otterremo risultati più interessanti con l'adozione del "modello omologico" della sinestesia (S. Guerra Lisi, *Globalità dei Linguaggi. Manuale di MusicArTerapia*, Carocci,

Roma 2006, p. 22). Tanto i prodotti dell'arte (appartenenti a qualsiasi disciplina artistica) quanto le espressioni utilizzate per descrivere un'esperienza estetica (parole, gesti, posture, grafici, vocalizzi, danza, ecc.) sono l'articolazione di un senso globale inarticolato in cui tutte le modalità sensoriali risultano sinestesicamente unite fra loro e legate a stati tonici ed emotivi. Questa unione originaria di tutti i linguaggi umani ha radici nell'esperienza psicocorporea della vita prenatale. Il corpo ha custodito la memoria di questa modalità sensoriale globale e quando un'esperienza estetica fa appello alla nostra corporeità per essere letta, il vissuto profondo che si genera attiva potenzialmente tutti gli altri sensi.

Osserviamo adesso uno dei quadri più noti di Claude Monet: *Le bassin aux nymphéas, harmonie verte* (1899). Il senso globale che scaturisce dall'osservazione di quest'opera è quello di una grande armonia equilibrata, uno spettacolo semplice e piacevole, rispecchiamenti simmetrici fra l'alto e il basso, fra la destra e la sinistra, fra lo sfondo e il primo piano. Nonostante questo bilanciamento fra le parti, la struttura non pare statica né rigida, vi è un continuo rinvio fra i due elementi di queste coppie di dimensioni, ciò che attrae non lo fa che per un istante, per poi spingerci verso un altro elemento, un altro lato della rappresentazione, un'altra dimensione dello spazio. "E' il palcoscenico del paradiso. Terra e cielo scompaiono, dimenticati nel gaudio del colore, del ricamo della vegetazione, quintessenza di tutti i fiori delle *Annunciazioni* da Beato Angelico a Van Eyck a Leonardo. Paradiso senza angeli, paradiso senza serpenti, paradiso

della pittura pura. I verdi chiarissimi dell'alba della vita, dell'alba delle stagioni, sono una primavera di armonia, senza fine" (V. Anker, "Le Ninfee di Monet", in M. Goldin, *Monet, la Senna, le ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo*, Linea d'ombra, Treviso 2005). L'occhio è subito attratto dalla linea curva di questo ponticello disadorno. Esso è come sospeso fra le due sponde del laghetto: la vegetazione lussureggiante ha come assorbito i punti di contatto del ponte con la terra. I due cespugli da cui esso si erge sembrano generarlo come si genera lo stelo di un fiore, la direzione della pennellata dei due cespugli è convergente e segue la curvatura del ponte. La simmetria bilaterale del ponte e dei cespugli si ripete sullo sfondo, con la presenza di due grandi alberi divisi da una linea d'ombra centrale. Due grossi polmoni respirano sullo sfondo di questa tela, appoggiandosi alla curvatura di un ponte che svolge il ruolo di un arco diaframmatico. La superficie piatta dello stagno è popolata di echi luminosi che uniscono tutti gli elementi del mondo superiore accostandoli e sovrapponendoli alle isole di fiori acquatici. In questa mobile respirazione luminosa, questo ponte può essere rigido. Esso dà l'impressione di un movimento flettente: sostenuto dagli zampilli frondosi dei cespugli, sembra incurvarsi mentre lo sguardo dell'osservatore lo attraversa, grazie al suo disegno non perfettamente regolare, al suo vertice leggermente spostato fuori dal centro della tela, alla sua prospettiva imperfetta, alla luce solare che raggiunge solo il lato destro.

Veniamo adesso ad un esempio musicale: il primo preludio del primo libro di *Préludes* per pianoforte di Debussy, *Danseuses de Delphes*. La musica si muove con un passo fluente e oscillante. L'andatura è composta ed equilibrata, d'una sobrietà apollinea, frutto dell'alternanza di appoggi e successive sospensioni. Una sensualità velata, trasfigurata dalla distanza temporale o dall'intangibilità del sogno, si adagia sull'ipnotica continuità del ritmo. Un incipit calmo e dolce (Debussy scrive "doux et soutenu") in cui una materia sonora densa avanza a fatica sollevandosi e ricadendo inesorabilmente su se stessa. Ogni gesto è perfettamente simmetrizzato, ad ogni crescita di tensione risponde una distensione equivalente, ad ogni salita delle altezze corrisponde una relativa discesa. Questa breve frase non è l'introduzione di un ampio discorso, è essa stessa l'elemento centrale, proprio nella sua qualità di breve e trascinato slancio. Tale slancio rivela però tutta la sua indolenza e mollezza quando ritorna allo stato di quiete iniziale e si ripete uguale a se stesso. All'ascolto si percepisce un generale senso di pacatezza e distensione, di una situazione

tranquilla e piacevole, che riusciamo a controllare e prevedere, un va e vieni trascinato in cui è possibile assaporare il piacere dell'abbandono del corpo a spinte inerziali regolari.

Gli autori di queste due opere non hanno inteso stabilire alcun legame fra di esse, eppure possiamo constatare che la maggior parte delle metafore verbali usate fin qui si presta tanto alla descrizione dell'esperienza visiva che di quella musicale: equilibrio, simmetria, oscillazione, cullante, piacevole, rassicurante, ridondanza percettiva, sfumature, scioglimento, alternanza di tensione e distensione, di appoggio e sospensione, delicatezza, ecc. Molte produzioni pittoriche di Claude Monet solleciterebbero così una "memoria del corpo" simile a quella attivata da molte delle musiche di Claude Debussy. "La pittura Impressionista – scrivono Guerra Lisi e Stefani –, in particolare quella di Monet, rivela lo stato fusionale con la natura che caratterizza la fase prenatale Dondolante: *mater*-ia con i suoi *umori* e le sue temperature luminose" (S. Guerra Lisi, G. Stefani, *Gli Stili Prenatali nelle arti e nella vita*, Clueb, Bologna 1999). Lo stile espressivo Dondolante è il secondo dei sette stili espressivi di formazione prenatale; esso si lega alla fase embrionale detta della "morula", che ha un movimento ondulatorio passivo, continuo e ripetuto. A livello tonico si alternano tensione e distensione. Le pressioni del liquido amniotico sulla pelle producono impressioni di sfumature fra macchie più scure e macchie più chiare. Un piacere delicato, morbido, dolce. In Monet il piacere dell'oscillazione passiva è prodotto, in certi casi, da due siepi che costeggiano un sentiero e ne abbracciano il percorso, attirando discretamente l'attenzione ora da una parte ora dall'altra, lungo un continuum di sfumature intermedie. La celebre donna con l'ombrello disegna un arco che parte dalla sua ombra sull'erba e si prolunga fino all'ombrello, cui la figura sembra aggrapparsi per resistere al vento che soffia sugli abiti e attorno a questo fulcro centrale essa pare oscillare, accarezzata dall'erba e dalle nuvole. Nei quadri che rappresentano le ninfee, la superficie lacustre riflette le chiome degli alberi, le nuvole, i fiori, guidando l'occhio in un'esplorazione ondulatoria della tela, confortata dalle conferme della ridondanza dell'immagine. "L'Orangerie di Parigi (1909-26) – secondo Guerra Lisi e Stefani – è proprio una inconscia riproduzione ovale di un contenimento cromatico, una reimmersione mnemofisica in un liquido amniotico che produce l'effetto Dondolante" (*ibid.*).



* Semiologo, Università di Aix-en-Provence

Qualcosa di molto simile accade in musica. Oltre a *Danseuses de Delphes*, varie composizioni debussyane si articolano in modo tale da generare una sensazione dondolante. Oscilla a passi leggeri la *Danse profane pour harpe et orchestre à cordes*, nell'alternanza fra le note pizzicate sull'arpa e quelle tenute sugli strumenti ad arco. La melodia iniziale di *La fille aux cheveux de lin* ondeggia sospesa prima di adagiarsi leggera su una triade maggiore: lungo le note di una scala pentatonica (fluida in quanto priva di sensibili). Nelle prime battute di *Rêverie* l'accompagnamento si ripete simmetrico e quasi ipnotico: su di una superficie liquida lievemente oscillante si staglia l'aerea melodia; il metro è binario, ma le sincopi ne ammorbidiscono gli spigoli. Il $\frac{6}{8}$ è il metro delle *berceuses* e delle barcarole: il ritmo dondolante per eccellenza (G. Stefani, *Musica: dall'Esperienza alla Teoria*, Ricordi, Milano 1998).



Lo ritroviamo in *En bateau*, il primo dei quattro pezzi che formano la *Petite Suite* per pianoforte a quattro mani, dove reiterati arpeggi ascendenti cullano dolcemente il tema, che si lascia trasportare dalla morbida carezza delle acque. Ondeggia suadente anche il *Clair de lune* della *Suite bergamasque*: la melodia si spinge subito in alto e poi plana oscillante. In Debussy i temi sono spesso reduplicati e simmetrizzati, semplificati fino a farne pure coppie di impulsi energetici, in un continuo spingersi e ricadere di onde che si inseguono senza sosta, come accade nei temi che emergono dalle agitazioni ondose di *La Mer*. Allo stesso modo gli ammaliati canti di *Sirènes* ci trascinano da una parte all'altra, in su e in giù, in un ipnotico e avvolgente viavai.

La musica e la pittura dondolanti instaurano quindi un rapporto privilegiato con l'elemento liquido. L'acqua che non è libera di scorrere ricade infatti su se stessa, ondeggia e oscilla fino a liberarsi delle forze che ne impediscono la quiete e poi giace stagnante. Moti ascensionali in decelerazione e moti discensionali in accelerazione costituiscono un moto pendolare che è anche il movimento che compie una madre per cullare un neonato. Per Gaston Bachelard l'unico dei quattro elementi capace di cullare è l'acqua, "l'elemento cullante".

"L'acqua ci restituisce la madre" (G. Bachelard, *Psicanalisi delle acque*, Red, Como 1992). In questo la ridondanza fluida del dondolante ha una funzione fortemente regressiva e consolatoria.

Dal fluido al solido, incontriamo poi immagini architettoniche dondolanti. Nel corso di tutta la sua vita Monet contemplerà spettacoli di ponti. Ricordiamo, per esempio, i ponteggi galleggianti de *La Grenouillère*, *Le Pont de Bougyval*, le varie rappresentazioni del ponte stradale e di quello ferroviario ad Argenteuil, quelle del Pont de l'Europe che sovrasta la Gare Saint-Lazare di Parigi, le immagini

brumose che lasciano scorgere il ponte di Waterloo sul Tamigi, fino al ponticello giapponese sullo stagno delle ninfee. Il ponte è figura per eccellenza dondolante, oscillante, vibrante, come una superficie diaframmatica che congiunge l'interiorità viscerale dell'individuo con il respiro e con le sue "aspirazioni", il

mondo interno col mondo esterno. Il ponte sulle acque è emersione dalla materia, articolazione lineare dell'inarticolato, costruzione propriamente umana. Esso è metafora del legame fra i due lati dell'organismo in simmetria bilaterale, è senso di integrità corporea, di possesso del proprio corpo come sensazione di continuità sfumata fra un appoggio e l'altro, fra un arto e l'altro. Oltre che figura bilanciata, il ponte è ritmo dondolante: gli archi fra i basamenti, le campate, sono emersioni e reimmersioni regolari, fuoriuscite periodiche della figura dallo sfondo, dell'articolato dall'inarticolato, dell'aereo dal liquido, del verticale dall'orizzontale. Il ponte contiene e armonizza le due dimensioni del dondolamento: quella orizzontale e quella verticale. Nel congiungere simmetricamente due sponde, esso dà il senso della continuità del percorso che lega due estremità articolate; nell'emergere dall'acqua (e specchiarsi) congiunge l'inarticolato liquido-aereo (dal fondale al riflesso) al desiderio di "delineare", di articolare, di formare. Il materico-soundico aspira a melodizzarsi, ma ritorna periodicamente su se stesso e finisce per disegnare arabeschi dondolanti. Musicalmente, lo stile dondolante è il ponte-diaframma che congiunge il sound emotonico-ventrale e la melodia aerea del respiro.

Dario Martinelli *

Memoria filogenetica, Biocentrismo e Animalità (1)

Nella teoria delle 'memorie del corpo', centrale per la GdL, un capitolo non secondario è la 'memoria filogenetica', che ci ricorda la continuità tra l'animale Uomo e gli altri animali. Le riflessioni originali di Dario Martinelli sul tema sono un prezioso apporto alla ricerca.

Interrogarsi sul concetto di **memoria filogenetica** corrisponde a mio avviso a ragionare attorno a tre domande basilari: *Quanto* è animale l'essere umano, *quando* lo è, e *quale* animale è. Le tre domande, poste in questo modo, hanno molto più senso di quelle, uguali e contrarie, che indagano sulla (presunta) umanità dell'animale non umano. Ho già avuto modo, in altre sedi, di argomentare su quanto sia poco logico e ancor meno economico identificare un insieme a partire da un suo sottoinsieme. Ci si può interrogare su quanto sportivo sia l'automobilismo, e la cosa è legittima anche in termini etici, ma chiedersi quanto automobilistico sia lo sport non ha l'aria di una domanda intelligente.



In altre parole, un qualunque raffronto tra l'essere umano e gli altri animali può e deve svolgersi solo sul terreno della transpecificità o – in un numero più limitato di casi – dell'interspecificità. Non certo della specie-specificità. È questo uno dei punti fondamentali del paradigma teorico del *biocentrismo* (termine che – a scanso di equivoci – vorrei subito spogliare di ogni connotazione cosmico-energetico-zodiacal-NewAgeistica), concetto che fa da sfondo teorico in vari punti di questo breve saggio. Fatta questa doverosa premessa, torniamo alle nostre tre domande. Biocentrismo significa anche concentrarsi su tutti quegli aspetti psico-fisio-etologici condivisi con gli altri animali.

Prima Domanda. *Quanto* è animale l'essere umano? Ovvero, quanto e cosa dell'essere umano è considerabile parte di un patrimonio

filogenetico che lo caratterizza in senso transpecifico e non specie-specifico? E dunque, per le esigenze di questo articolo, quanto riaffiora attraverso una *memoria* filogenetica? Naturalmente, si parte da e si arriva all'idea che un animale (dunque, anche un essere umano) sia in tutto e per tutto un'unità psico-fisica. Sostenere il contrario non è solo retaggio di una cultura aristotelico-cristiano-cartesiana che pare ormai (finalmente)

superata, anche se non da molti, ma ci fa anche perdere un sacco di tempo, che invece sarebbe più utile impiegare nell'osservazione empirica. È, questo, non solo un passo importante, ma proprio necessario, e a tutt'oggi mi sembra clamoroso che se ne faccia un riferimento così marginale.

I primi spunti che desidero suggerire derivano dalla ricerca fenomenologica. Nella fattispecie, vorrei riferirmi ad un contributo di Javier San Martín e María Luz Pintos Peñaranda, e più indirettamente ad Edmund Husserl. La fenomenologia, come la maggior parte della filosofia occidentale, preferisce trattare gli animali come non-soggetti, concentrando le proprie attenzioni sulla vita e sulla cosiddetta *lived experience* umana, e fin qui non ci è molto d'aiuto. Quello che però emerge, almeno nell'opera di Husserl (ma anche in quella di Merleau-Ponty, ad esempio) è un riguardo particolare per gli animali come soggetti con i quali noi umani siamo accomunati da un legame sostanzialmente corporeo, nel senso che uno status primario della nostra e della loro vita è l'esperienza del corpo animato.

* Semiologo, Università di Helsinki - www.zoosemiotics.helsinki.fi

Nelle foto, opere di Claude Monet: a pag. 12, *Le bassin aux nymphéées, harmonie verte* (1899); a pag. 13, *Essai de figure en pleine air, vers la droite* (1886); in questa pagina, *Waterloo bridge, effet de brouillard* (1899).

San Martin e Peñaranda, seguendo le indicazioni emerse dall'opera di Husserl, hanno tracciato un'interessante ontologia dei 10 punti comuni tra esseri umani ed altri animali (mi sono naturalmente preso la libertà di riformulare alcuni passaggi con una terminologia più propriamente semiotica):

1. Ogni animale (e da qui in poi mi riferisco ad animale umano e non umano indifferentemente) è un Körper-Leib, ovvero un corpo somatico, animato dall'interno, un'entità corporea vivente, che, in quanto tale, è sensibile, sente, esperisce in modo intenzionale, etc.
2. Ogni animale è un *Ichlich* che governa il proprio corpo. L'animale è dunque l'entità che muove il proprio corpo, che decide di muoversi.
3. Ogni animale esperisce una vita mentale che si articola per unità di tempo.
4. Ogni animale esperisce il proprio corpo in modo diretto. Independentemente dall'esserne consapevole o meno (che è un livello secondario di esperienza), l'animale avverte il proprio corpo, il proprio cuore battere, la stanchezza, etc.
5. Ogni animale – letteralmente – è vivo. In termini fenomenologici, questo significa che l'animale è collocato nel proprio corpo prima e nell'ambiente circostante poi. L'animale vive nell'ambiente in quanto vive in sé stesso. Di conseguenza
6. Ogni animale è in relazione materiale con il mondo. Il suo corpo è fatto di materia, come l'ambiente circostante. Questa è un'oggettività di partenza che è alla base di ogni altra possibile oggettività. È su una base di materialità che si è – per così dire – aperti a qualcosa che non sia solo se stessi.
7. Ogni animale si auto-colloca percettivamente come il *punto zero* del mondo, a partire dal quale produce senso. L'idea è che ogni animale sia fondamentalmente egocentrico, e percepisca il mondo a partire da sé stesso. Le cose sono rispetto a ciò che io sono. Il rapporto con il mondo è un rapporto basato sull'identità o sulla negazione dell'identità, quindi – in ogni caso – a partire da sé stessi.



8. Ogni animale percepisce il mondo a partire da un punto di vista. Banalmente, cambiando posizione, cambia il tipo di percezione, l'ordine delle cose, la loro angolazione, e così via.
9. Ogni animale esperisce un mondo animale comune e un orizzonte sociale della particolare categoria di cui si considera parte (comunità, stock, forse specie, etc.).
10. Ogni animale è semiotico. Vale a dire – come già Sebeok ci ha insegnato – che ogni animale – nell'interazione con sé stesso e con il mondo – ha una serie di problemi semiotici da risolvere: si esprime, comunica, capisce, fraintende, significa, e così via.

Quello che questo decalogo ci suggerisce è che sono numerosissime le volte in cui l'essere umano si pone dinanzi al mondo (al suo mondo o anche a quello che condivide con altre specie) come animale, e non come *un* particolare animale di una specie, l'*homo sapiens*, che possiede, come tutte, una serie di caratteristiche specie-specifiche.

Seconda domanda. Quando è animale l'essere umano. La domanda ha senso sia sincronico (in quali occasioni), che diacronico (in che fase della vita). Propongo di liquidare subito quest'ultima sfumatura: l'essere umano è *sempre* animale, in qualunque momento della sua esistenza, ma è semmai (e qui rimando all'argomentazione/domanda successiva) uno o più animali differenti a seconda delle fasi e dei periodi. Concentriamoci sull'aspetto sincronico di questa domanda. Le occasioni a disposizione dell'essere umano per evidenziare un aspetto di *animalità extra umana* sono molto differenti da quelle che potremmo intuitivamente pensare, incoraggiati dalle metafore del discorso quotidiano o delle notizie di cronaca nera. L'essere umano che filogeneticamente si ricorda di essere animale non è il serial killer o il prete pedofilo, né tantomeno quello che più genericamente agisce *di istinto*, e questo perché è la nozione stessa di istinto ad essere concettualmente fallace e semioticamente inaccettabile, in quanto scatola nera che tutto, e dunque nulla, spiega.

L'arguto sarcasmo che Bateson vi esercita in uno dei suoi celebri *metalogue*s (Bateson 1969) è piuttosto istruttivo a riguardo. Al contrario, l'essere umano si fa animale quando ha a che fare con situazioni di generale o particolare problem-solving che scaturiscono dall'interazione psico-corporea con l'Umwelt ([ambiente come totalità definita:] Uexküll 1956). Tali situazioni, mutuando da Felice Cimatti (1998: 179-190), possono essere riassunte attraverso le seguenti categorie (chiamate anche universali zoo-semiotici):

1. *Socialità*: per – letteralmente – esistere, gli animali necessitano di interagire, a più livelli, e secondo più finalità. Interazione significa scambio, e lo scambio è possibile quando emittente/i e ricevente/i sono in grado di categorizzare l'ambiente circostante, distinguere gli elementi al suo interno, e rappresentarli semioticamente, il tutto sia a livello mentale che a livello corporeo.
2. *Arbitrarietà e continuità nella categorizzazione*: L'oggetto rappresentato da un segno non è lo stesso da specie a specie. Quello che un animale 'decide' di rappresentare attraverso un segno è qualcosa che ha senso solo nel suo Umwelt, nel suo universo di discorso. Allo stesso tempo, però, esiste una dimensione segnica che è transpecifica, non mediata, se non in senso puramente fisiologico, e in base alla quale un certo grado di comprensione è possibile a tutti i livelli;
3. *Mente*: Perché lo si capisca, un segno va interpretato. Questo richiede la presa in considerazione di una serie di variabili. I segni possono anche non avere nessuna relazione con gli oggetti che rappresentano. Ci vuole dunque un sistema, che chiamiamo appunto mente, che permetta di gestire queste variabili. Non c'è bisogno di aggiungere che, in quanto tale, una mente può essere solo un'unità psico-fisica. Se così non fosse, ovvero se seguissimo l'obsoleta tradizione di escludere la dimensione corporea da questo ragionamento, una serie consistente di variabili non verrebbero neppure percepite (e men che meno, perciò, interpretate).



4. *Principio di complessità*: solitamente, più è intenso o complesso lo stato interiore dell'emittente, più è sofisticata la conseguente espressione.
5. *Ritualizzazione*: attraverso forme di ritualizzazione, un comportamento non semiotico diventa comunicativo. Ancora una volta, non si tratta di un processo unicamente mentale-culturale. Ritualizzazioni, stereotipie, ridondanze di vario genere avvengono anche e soprattutto a livello fisico;
6. *Auto- ed etero-percezione*: l'uso dei segni richiede una sorta di 'fiducia' in ciò che essi rappresentano (me stesso, altri, cose, eventi, etc.): perché questo avvenga è necessario che tali rappresentazioni siano prima di tutto percepite.
7. *Sintassi nella percezione*: gli animali percepiscono l'ambiente in forma gestaltica, ovvero attraverso una struttura figura-sfondo. Di conseguenza, anche la comunicazione di questa esperienza è gestaltica. Tra le varie informazioni disponibili, un animale selezionerà innanzitutto quelle nelle quali egli/ella è maggiormente interessato. Questo è un basilare quanto importante elemento di sintassi dei linguaggi naturali. È abbastanza chiaro che tali categorie hanno le loro brave peculiarità specie-specifiche, per cui non ha senso parlare di un'unica sintassi percettiva, un'unica forma di ritualizzazione, etc. Il concetto, come è stato spesso sottolineato ogni qual volta l'argomento "universali" è stato dibattuto (in linguistica, in etnomusicologia e altrove), non è trovare una continuità nei tratti, ma piuttosto nelle regole. Qui non si tratta di sostenere l'(errato) assunto che esista un'unica forma di socialità che accomuna tutte le specie animali compresa quella umana. Qui il punto è che (il principio dell') essere sociali è un fatto zoologico, non semplicemente antropologico. E lo stesso dicasi per le altre categorie citate. Agire semioticamente in senso sociale, mentalistico, ritualizzato, ecc. è qualcosa che accomuna l'essere umano agli altri animali, più che *distinguerlo*.

[continua]

TESTIMONIANZE

Intervista

Pier Giorgio Curti e la Globalità dei Linguaggi

Con Pier Giorgio Curti, psicoanalista e psicoterapeuta da anni impegnato a fianco della GdL, abbiamo riletto alcune importanti tappe del suo percorso professionale

D: Come ha incontrato la GdL nella sua esperienza professionale, e cosa contraddistingue la GdL dalle altre artiterapie?

R: Ho incontrato S. Guerra Lisi e l'applicazione della GdL 18 anni fa a Lucca in un Centro di riabilitazione dell'ANFFAS nel quale ero stato invitato a condurre attività di supervisione. Devo dire che all'inizio io ero perplesso della estrosità del metodo. Ma fui immediatamente rapito dall'umanità della persona che lo stava proponendo. Fu così che cominciai a studiare la disciplina della GdL, e per la mia formazione psicanalitica fu una vera rivelazione. Da allora ho sempre seguito l'evoluzione, anche dal punto di vista epistemologico, della disciplina che Guerra Lisi andava sviluppando negli anni.

Fin da subito ho avuto la chiara sensazione che la GdL avesse uno statuto epistemologico diverso dalle altre artiterapie, innanzitutto perché non sgomitava per entrare nelle stanze delle psicoterapie; ma soprattutto perché la sua proposta ribaltava il principio terapeutico, rompendo con la logica dello specialismo verso la ricerca di competenze comuni ad ogni essere umano a prescindere dalle condizioni psicofisiche.

D: In un istituto "per disabili" a quali risultati (vantaggi) porta lavorare con la GdL?

R: La GdL rompendo con la logica degli specialisti, che per sua natura si sviluppa in modo di verticalizzazione del potere, propone l'approccio al disabile in modo orizzontale. Se prendiamo sul serio che l'essere umano, a prescindere dalle proprie condizioni psicofisiche, ha potenziali uguali, allora siamo in direzione di un approccio spontaneamente integrativo. Lo studio del corpo con tutte le sue memorie emotofonosimboliche garantisce di porsi tutti sugli stessi stili prenatali, questo di per sé aiuta il disabile a rimettersi in gioco nel corpo a corpo proposto dalle attività GdL. Il recupero del placet primario aiuta il disabile a riprogettarsi nella propria storia, ed in questa ricercare una identità da sempre negata.

D: La GdL può ritenersi una via privilegiata per la realizzazione dei percorsi d'integrazione delle persone in situazione di handicap, perchè?



R: Per integrare è necessario non adattare il diverso al "normale", ma trovare un codice che accomuni tutti gli esseri umani. Fino a prova contraria tutti abbiamo un corpo, la GdL offre un codice che ci aiuta ad interpretarlo, qui inizia l'integrazione, qui si può sviluppare un progetto che

accomuna tutti gli esseri umani nella rivalutazione dei propri potenziali.

Quindi la GdL è una modalità d'integrazione tra tutti gli esseri umani, è un modo d'educare alla convivenza, che al giorno d'oggi è rivolta non solo alle persone con disabilità, ma a tutti i componenti della società interetnica.

D: Cosa vuol dire per lei "avere fede nei potenziali umani"?

R: In una società che tende a vedere nella perfezione dell'immagine la misura a cui rivolgersi per trovare se stessi, "avere fede nei potenziali umani" implica una rivoluzione che cerca non nell'avere, ma nell'essere l'arricchimento del sé. Il disabile, il bambino e l'artista diventano un modello di provocazione per rompere con l'apparenza mediante la potenza della creatività. Quindi la persona, contro la non-persona che vorrebbe trovare nell'adesività alla folla la fuga da sé.

D: Cosa ha cambiato la GdL nel suo modo di operare e di vedere la realtà dell'handicap?

R: La formazione psicanalitica freudiana mi ha insegnato a tenere adeguatamente la distanza con i problemi che affronto nella convinzione che l'inconscio sovrasta in egual misura tutte le persone. A questa mia radice formativa la GdL ha offerto l'opportunità di un corpo a corpo con il soggetto trattato che ha introdotto nella mia visione di condurre le terapie con i disabili il taglio etico, prima di quello terapeutico. Rispetto ai disabili ha solo approfondito una mia convinzione che da sempre mi ha orientato verso questo ambito terapeutico: il disabile non è un ostacolo ma una opportunità data al cosiddetto "normodotato".

D: Può raccontare un aneddoto particolarmente significativo in merito a quella che Stefania G.L. definisce "meraviglia"?

R: La meraviglia è la fonte della sapienza. La filosofia è nata nel seno di essa, l'enigma non sta nel complesso, ma nel semplice. Per questo è difficile pensare ad un aneddoto, ogni mattina è necessario rinnovare l'attenzione al quotidiano, proprio nei gesti ripetuti con ostinazione si situa la sorpresa e con essa la meraviglia. Dobbiamo rieducarci alla meraviglia, sapere ascoltare con infinita pazienza quello che l'altro ha da dirci con tutti i linguaggi che mette in campo. Per questo possiamo dire che la GdL è un Sapere, che è sapere essere e quindi sapere fare.

Marinella Mariani

"Perle Rare". Un... riflesso

Pubblichiamo qui una testimonianza del Convegno di Riccione 2008 ("Integrazione Intercultura Interdisciplina") che non aveva trovato posto nel numero 7 della Rivista.

Il vero spirito GdL si è mostrato, al Convegno, durante lo spettacolo de "Le Perle rare". Ho sentito veramente cosa volesse dire: **Integrazione** nell'identificarmi nella parte degli altri che mettevano in scena la loro realtà; **Intercultura** nel seguire il loro modo di esprimersi che non era il mio stesso; **Interdisciplina** nel modo in cui, con tattiche e strategie diverse, si è riusciti a portare in scena chi spesso si sente solo spettatore e non più attore nella vita.

Ma andiamo per ordine, Dora Noto, gentile e valida rappresentante della disciplina GdL, è riuscita a coinvolgere i ragazzi della casa famiglia "Villa del Pino" di Monte Porzio Catone diretta da Padre Mario Longoni che opera nel territorio dal 1992.



La struttura ospita persone affette da gravi patologie derivanti quasi esclusivamente da sindrome di Immunodeficienza e per questo spesso emarginati e bisognosi di integrazione. Il loro particolarissimo stato fa sì che vivano in una perenne attesa del momento della morte annullando qualsiasi aspettativa o programma per il futuro. È proprio su questo punto dolente che si incentra lo spettacolo messo in scena da Dora, trascinandolo tutto e tutti in un momento di ilarità e distensione. La scena rappresentava la sala d'attesa di una stazione ferroviaria, e nessuno dei presenti sapeva quando sarebbe passato il proprio "treno", una metafora che accomunava attori e spettatori. Il momento più esilarante è stata la comparsa



improvvisa di Donna Rosa, sensuale e provocante personaggio interpretato con assoluta ironia dall'anziano Signor Gianfranco Viganò [qui a sinistra, nella foto], che esortava a godere a piene mani dei frutti della vita. Gli attori hanno recitato a braccio su un canovaccio dalla trama molto larga che si andava tessendo sull'improvvisazione e dove c'era

posto per vuoti di memoria, "Alzheimer" e difficoltà di ogni genere con lo spirito che la GdL ci insegna: metterci in gioco, provare piacere in ciò che si fa e non avere aspettative secondo tempi e modalità tradizionali.

Bellissimo il tutto, che ha trovato il favore del pubblico e suscitato applausi. Questi uomini e queste donne si sono sentiti apprezzati.

Il culmine si è raggiunto quando Donna Rosa a fine spettacolo, in un impeto di generosità, ha donato a noi pubblico il proprio seno, lanciando i due enormi gomitoli di lana che lo formavano. Non aspettavamo altro! Colto subito il messaggio, da spettatori siamo diventati attori e ci siamo nutriti di quell'invito a vivere. I gomitoli hanno rimbalzato di mano in mano facendo sì che tutti fossimo uniti da un unico filo che ci avvolgeva, si intrecciava e, a volte, si dipanava facilmente: la vita.

Felici, quando Stefania Guerra Lisi ci ha invitato a riavvolgere "il Filo" soffermandoci a riflettere su come bisogna allentare la tensione, là dove i nodi si fanno più stretti, abbiamo sentito di sperimentare ancora una volta ciò che ci viene ripetutamente insegnato. Grazie di cuore.

marinellamariani@yahoo.it



RICERCHE ED ESPERIENZE

In questa rubrica riportiamo sperienze e interventi di Operatori in MusicArTerapia (OMAT GdL), raggruppati per ambiti di competenza:
 ambito pediatrico e psico-pedagogico: “Dal grembo materno al grembo sociale”;
 ambito artistico-espressivo: “Comunicazione ed espressione”;
 ambito terapeutico: “Dal curare all’aver cura”.
 Per eventuali approfondimenti si rimanda al sito www.centrogdl.org

DAL GREMBO MATERNO AL GREMBO SOCIALE

Marilena Grassi *

Costruire fiabe nella Scuola dell’infanzia

Un percorso educativo/didattico di ricerca/azione, per l’Integrazione, l’Intercultura e l’Interdisciplinarietà nella Scuola dell’Infanzia “Passo Gavia” - XI Circolo di Brescia

Osservazione - Nel contesto scolastico si riscontra quotidianamente la complessità di una realtà in cui gli individui sono sempre più diversificati per cultura, condizioni socio-economiche, deficit o carenze socio affettive, ecc. Le problematiche che si vengono ad innescare creano situazioni di DISAGIO sia fisico che psicologico e portano verso una situazione di RISCHIO (di alimentare preconcetti, bloccando la comunicazione e la capacità di espressione di ognuno, ostacolando una costruzione positiva della propria IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZA E CITTADINANZA).

Cosa possiamo fare? - Attraverso la progettazione, come gruppo di insegnanti, abbiamo ritenuto opportuno filtrare ed interconnettere esperienze eterogenee, cercando di fare evolvere in RISORSA le problematiche riscontrate.

Come? - Si tratta di costruire contesti comuni per valorizzare e connettere le diversità individuali e collettive senza correre il rischio di appiattirle e dissolverle, innescando un processo di co-evoluzione che risponda alla varietà delle aspettative individuali partendo da ciò che “non si può calcolare”: emozioni, passioni, credenze, speranze, (tutti i passaggi, cioè dell’esperienza umana) per arrivare alla costruzione di mappe cognitive attraverso le quali i contenuti, le competenze e i saperi possono essere interpretati da ogni bambino nel corso della propria evoluzione. Nostra intenzione è quella di rinforzare la nostra pratica educativa tenendo conto delle radici evolutive della specie umana nella quale si celano domande e risposte esistenziali per il presente e il futuro di ciascuno, e dare strumenti “di immaginazione e ...SOGNO”.

I sogni favoriscono i processi di individuazione che guidano lo sviluppo evolutivo e di integrazione dell’uomo facendo emergere i BI-SOGNI, che sono i SEGNI per poter lavorare sui SIMBOLI carichi di valori affettivi. Il simbolo svolge una funzione pedagogica, produce una forza “sovraindividuale” permettendo lo sviluppo dei diversi tipi di intelligenza ai livelli *intrapersonale, intersubiettivo e filosofico*.

Alla base dello sviluppo della personalità di ciascuno c’è il bisogno di COMUNICAZIONE; l’uomo ricerca la conferma di sé, della sua esistenza e della sua capacità di essere e divenire nell’ambiente attraverso L’ACCOMODAMENTO

- per poter lasciare tracce di sé,
- lanciare segnali-richiamo della propria esistenza,
- esprimere ed esternare propri desideri e aspirazioni,
- stabilire un contatto con l’altro il mondo, l’universo e fare in modo che questi messaggi vengano raccolti, compresi e ricevuti.

Lo “sfondo istituzionale” che abbiamo creato con e per i bambini, per rispondere, contenere e superare le situazioni di disagio, ha avuto come pre-testo il lavoro sulle CARTE DA FIABA secondo le indicazioni del Propp, per poter ridare senso ai diversi disagi che si stanno attraversando usando la struttura del “rito iniziatico” che permette di riprendere e riallacciare le parti “che si sono spezzate”; la struttura, la forma della fiaba conta molto di più del contenuto, perché permette di riprodurre l’ordine dell’esperienza che ha causato il disagio e ricomporlo, attraverso il supporto del gruppo, usando le funzioni per costruire nuove e infinite storie. RI-COSTRUIRE, RE-INVENTARE dunque, per poter NARRARE e TRAMANDARE.

Ogni funzione rappresenta un intero spaccato del mondo fiabesco a ritroso e del mondo ritualizzato della cultura originaria mettendo in evidenza nuclei tematici e valori educativi:

- elementi e funzioni linguistiche
- relazioni spazio-temporali
- elementi del linguaggio delle immagini
- aspetti ludici
- mimico-gestuali
- socio-ambientali
- psicologici e affettivi
- estetici
- creativo-fantastici (*reale-irreale*)
- liberatori e proiettivi

Nel nostro caso, i laboratori scelti (GdL, informatica, biblioteca/narrazione) si sono intrecciati in un lavoro di ricerca-azione per porre l’accento sulla capacità di “messa in gioco” di ogni bambino e della capacità di lettura e trasformazione della realtà in base ai propri bisogni.

Gli stessi laboratori:

- hanno favorito esperienze dirette e concrete aiutando i bambini a produrre e costruire la conoscenza e a promuovere l’apprendimento per scoperta usando la metodologia della ricerca: sperimentazione, progettualità, comunicazione, socializzazione, cooperazione;

- hanno aiutato a personalizzare i percorsi, anche per chi ha difficoltà, e hanno aiutato a vedere l’errore come qualcosa di reversibile;
- hanno aiutato a sviluppare e potenziare gli apprendimenti;
- hanno aiutato ad assimilare e consolidare le conoscenze acquisite nei vari campi di esperienza;
- hanno aiutato ad utilizzare codici di comunicazione diversi;
- hanno aiutato il potenziamento della socializzazione e della capacità di comunicazione e collaborazione attraverso il lavoro di gruppo;
- hanno stimolato l’apprendimento attraverso l’interesse del bambino;
- hanno favorito la crescita dell’autostima nei bambini che presentano difficoltà.

Ecco, in sintesi, le Unità di apprendimento:

• ACCOGLIENZA¹

- Ricostruzione dello spazio scuola con i bambini
- Costruzione di contrassegni animaletti per individuare nello spazio comune il proprio spazio personale
- Destrutturazione dello sfondo dell’anno precedente
- Produzione di poesie e immagini

• Benvenuti nel Mondo degli Acchiappasogni

Costruzione dell’*acchiappasogni* per entrare nel mondo, dei sogni/bisogni dei nostri bambini, leggerne le tracce, per impostare il percorso che ci accompagnerà per un periodo dell’anno scolastico

- Creare un feedback tra il mondo magico e quello reale, per affrontare in modo consapevole le proprie spinte emotive, mantenendo l’equilibrio tra bisogni di dipendenza e di autonomia

COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE

Stefania Guerra Lisi

L’uso della parola per raccontare di sé, con la “Comunicazione facilitata nella GdL”

L’esperienza condotta dall’ASSOFA di Piacenza nelle riflessioni della Caposcuola

“Comunicazione facilitata (CF) nella GdL” è una ricerca sperimentale che sul territorio nazionale si svolge già da circa tre anni in particolare presso l’ASSOFA di PIACENZA, dove con continuità si è deciso, con accordo delle famiglie, di abbinare i due interventi, poiché alcuni casi (in particolare di autismo) dopo un primo approccio alla CF con successo rifiutavano di continuare, mentre con le esperienze integrate di GdL andava migliorando il loro rapporto comunicativo. Puntando sul primo requisito alla Comunicazione che è la

- Abituare i bambini a parlare delle loro paure, della necessità/bisogno di essere contenuti e del bisogno di crescere affrontando i dolorosi distacchi per acquisire il senso di sicurezza
- Scegliere e decidere consapevolmente elaborando norme condivisibili per progettare e inventare e affinare le potenzialità cognitive
- Valorizzare il senso estetico.

• LA FAVOLA DELLE FAVOLE

Drammatizzazione della “Favola delle Favole”, ideata da Stefania Guerra Lisi (v. Il racconto del Corpo, Roma 1992). La METODOLOGIA utilizzata, valorizza il corpo sensoriale con tutti i linguaggi ad esso connessi: verbali e non verbali in un discorso interdisciplinare implicito nella corporeità quale base di tutti gli apprendimenti. È un percorso psico-senso-motorio, pedagogico, di presa coscienza delle memorie del corpo, soggettivamente rivissute secondo la propria storia e connesse alle origini comuni. Le fasi corrispondono alle funzioni del mito e della fiaba, universalmente ricorrenti (cfr. V. Propp, *Morfologia della fiaba*, 1987).

¹ La parola “ACCOGLIENZA” assume, nella nostra scuola, un significato pedagogico molto forte, in quanto fattore strutturante per il processo di IDENTITÀ. *Accoglienza* non come momento particolare, dei primi giorni, ma come processo quotidiano in cui sia importante l’accettarsi e il riconoscersi, per costruire insieme il senso di appartenenza, condividendo “storie” differenti, dove la dimensione emotiva-affettiva si intreccia profondamente con la dimensione cognitiva.

* Insegnante, OMAT nella GdL - globling@libero.it



Osservandoli dall'esterno come riconciliati con un nesso che gli permetteva di continuare a partecipare come gli altri, riconoscendolo nella sua più valenza più che comunicativa, primariamente espressive. - Per esempio, come esprimo il vento sentendolo sulla pelle o nei suoni registrati ieri, che mi portano a rivelarlo danzandolo visualizzando gli effetti nei colori forme dei maestri nelle sfumature delle polveri colorate sulla carta o lisciando a vortice la cera molle...così lo esprimo tono-fonosimbolicamente in suoni-parole, fino a scriverle nell'entusiasmo di dire il vissuto e progressivamente dialogarlo con gli altri. In molti casi emergevano frammenti di storie traumatiche (per es. il rifiuto del fuoco rispetto a esperienze negative ...) che abbiamo potuto solo lentamente ricostruire aspettando che riemergessero. In alcuni casi, era il ragazzo a chiedere spontaneamente la CF come in attesa che i pezzi del puzzle verbale si condensassero intorno a nuclei di senso che spesso affioravano durante una drammatizzazione. La CF nell'iter che i nostri educatori formati a questo dalla Dott.ssa Zambon, percorrono verso l'autonomia dei ragazzi dal "contatto", coincide con un progetto di autonomia globale, su tutti i versanti del quotidiano, e con la possibilità di affiancare gli apprendimenti scolastici con percorsi interdisciplinari psicosensomotori, che portano ad esprimere il vissuto soggettivo e quindi più specificamente il funzionamento dei propri sensi. Questo

DAL CURARE ALL' AVER CURA

Donatella Floridi *

L'assistenza educativa riabilitativa con la Globalità dei Linguaggi

Esperienze nei Centri Diurni della Coop. ASAD (Perugia - Umbertide - San Giustino)

L'impegno di una persona - educatore o ragazzo disabile - in un Centro Diurno, in un'attività o progetto comune, è legato al contesto generale, e avviene nella misura in cui la persona si sente sicura e quindi disponibile, si sente considerata, e sente di poter vivere la propria autonomia. Tali sentimenti che apportano a ciascuno sensazioni, informazioni che si tradurranno a loro volta nel piacere di agire sono il risultato di una serie di circostanze che hanno a che fare con il contesto materiale e relazionale.

La MusicArterapia nella GdL fa capire che il contesto lavorativo di Centro diurno è formato da una serie di fattori strettamente collegati, ma che possono essere esaminati in funzione del clima favorevole e dei sentimenti che contribuiscono a determinare.

In particolare il sentimento di disponibilità generale, di sicurezza e di autonomia in un Centro diurno è determinato dai seguenti fattori: qualità delle relazioni interpersonali nel gruppo disabili-educatori-equipe; relazioni degli animatori con i ragazzi disabili; interesse che susci-

ci ha permesso di cogliere le testimonianze di casi d'autismo che si sono rivelati capaci di definire specifiche alterazioni sensoriali, permettendo di aiutarli con ausili ed interventi. Ciò che potremmo oggi dire è che la CF e la GdL fanno emergere l'identità attraverso un percorso pedagogico che elabora la coscienza di sé attraverso le stanze di un mondo interiore, anche nei casi d'autismo. Nel riconquistare la propria storia corporeo-sensoriale, dalla vita prenatale alla nascita, alla volontà più o meno di crescita, nei giochi metafora, si sono elaborate le risposte alle domande più profonde di ciascuno: CHI SONO IO? COME MI VEDONO GLI ALTRI? COSA GLI ALTRI NON SANNO DI ME? COME VORREI ESSERE?. Crediamo che la conquista del leggere e scrivere non sia per i nostri, anche casi di autismo, solo un modo per dimostrare a se stessi e al mondo la loro ipersensibilità, particolarità propriocettiva, particolare intelligenza (così importante da valorizzare anche con le famiglie) ma soprattutto un modo per crescere nella coscienza di sé come Persona in Evoluzione. Definiamo il nostro "Progetto Persona" in questo caso come "Trasformazione Possibile" perché insegnanti, educatori e genitori possano uscire dal rischio di una sempre riduttiva definizione diagnostica, riconquistando fiducia negli insondabili potenziali che ciascun uomo sviluppa, compreso il leggere e scrivere, per raccontare di sé dalla GdL alla CF.

ta e partecipazione alla attività creativa; azione e comportamento di tutti; organizzazione dell'attività; organizzazione del gruppo; rispetto dei tempi delle persone. Il compito dell'animatore in un Centro non è di insegnare, ma è di aiutare, con la propria competenza, a vivere attività o esperienze, che saranno tanto più gratificanti quanto più avranno sviluppi positivi e saranno ben vissute. L'animatore è quindi un facilitatore delle attività delle persone e del gruppo, egli propone si coinvolge, ma soprattutto osserva, ascolta attento, sa che deve organizzare l'attività ma accetta quel che accade, quel che si esprime.

Nella persona l'apprendimento è facilitato quando partecipa attivamente alle programmazioni e segue con il proprio imprinting personale le attività creative.

Un modello: la GdL nel contesto educativo

La "qualità della presenza degli operatori" formati nella GdL fa riflettere sugli atteggiamenti e i comportamenti che tutti gli operatori del servizio mettono in atto nei confronti delle persone disabili presenti.

Gli educatori così formati facilitano le relazioni all'interno di ogni gruppo presente in quel contesto (gruppo operatori, gruppo utenti, gruppo familiari degli utenti, gruppi di persone esterne al servizio e che entrano in contatto con esso, volontari, operatori di altri servizi, consulenti esterni ecc.)

Il clima che si genera, si caratterizza per un'alta qualità relazionale (es. stima e fiducia reciproca, informazione puntuale e tempestiva dei relativi ruoli e progetti, ascolto



e confronto fra i membri), influisce positivamente e costruttivamente sui processi di orientamento e apprendimento di tutte le persone.

Si deve fare una variegata e numerosa proposta di interventi e attività creative - pittura, scultura, danza, musica con tanti materiali di terra, di aria, di acqua, i cui contenuti siano coerenti con la molteplicità dei bisogni degli utenti dei servizi, in modo che possano suscitare un reale interesse e una reale risposta alle problematiche fisiche, psicologiche, sociali e culturali della persona.

Questa è una proposta che vede le persone con handicap il più possibile protagonisti e partecipi alla loro scelte che siano organizzate nel rispetto dei ritmi e delle possibilità individuali di ognuno; che possano contare su una programmazione coerente rispetto alle risorse umane e materiali disponibili; che vi siano previsti processi di verifica ove gli utenti stessi siano attori della valutazione sui risultati conseguiti.

In particolare nella GdL gli educatori considerano la qualità degli ambienti interni, la loro strutturazione facilitante, gli arredamenti, i mezzi e le tecnologie, l'uso dei colori, la personalizzazione degli ambienti; l'influenza esercitata dalle tecnologie e ausili per le varie tipologie di disabilità (strumenti per la locomozione, per la comunicazione, per la facilitazione nelle attività di vita quotidiana, per una



postura più agevole e sana; ma anche pulmini o auto attrezzate, strumenti per il superamento delle barriere architettoniche); infine la qualità degli ambienti fisici (collocazione della struttura in un certo contesto sociale e ambientale, la possibilità di accedere a particolari attività espressive o occupazionali: palestre, piscine, laboratori, ma anche servizi pubblici, esercizi commerciali ecc.).

Attraverso le dinamiche che si verificano, ogni componente del gruppo «ha la possibilità di confrontarsi con gli altri, di comunicare, di scambiare sentimenti, affetti e conoscenze».

L'utenza complessiva delle persone con disabilità presenti ai Centri diurni della Cooperativa ASAD è di 125 persone con un'età media che si colloca intorno ai 25-30 anni. Rispetto alla "qualità della formazione degli operatori" sono stati attivati sia percorsi di formazione del personale con la GdL che gruppi di supervisione psicologica e di dinamiche di gruppo e di formazione specifica in base alle esigenze delle diverse équipe.

Nell'ambito della "qualità delle relazioni" si è cercato di creare, compatibilmente con la dimensione tecnico professionale del servizio, un clima di familiarità all'interno dei singoli centri diurni; parallelamente si è affrontato il tema dell'integrazione delle figure professionali, avviando altresì una serie di iniziative di dialogo e collaborazione con le famiglie degli utenti. (Seminari formativi e di sostegno nella GdL con i genitori).

Un esempio: Programmazione al Centro diurno CSR e il Bucaneve di Perugia della Coop. Soc. Asad e al CSE Altomare del Comune di San Giustino.

Secondo le indicazioni della dott.ssa Guerra Lisi, stiamo portando avanti un programma pluriennale fatto di varie fasi strettamente interconnesse che può essere riassunto con 4 domande: **Chi sono io** (primo anno: costruzione del libro con la storia personale dei ragazzi e le loro famiglie attraverso i giochi della nascita con i teli, lettura delle favole della nascita, massaggi, giochi manipolativi con diversi materiali, ecc.) con la ricostruzione di un profilo di ogni utente e mappa corporea; **come mi vedono gli altri** (secondo anno: lavoro sui pregiudizi, confronto, accettazione, amore per se stessi attraverso attività con le sagome e le ombre, lo specchio, i 4 elementi); **cosa non sanno gli altri di me** (terzo anno: lavoro sui 5 sensi, conoscenza del corpo e della propria interiorità, espressione del proprio sé agli altri: capacità, opinioni e autonomie); **come vorrei essere** (quarto anno: lavoro sulla consapevolezza, accettazione, desiderio, compiacimento e la spinta a crescere, maturazione). Si veda, a titolo d'esempio, la scheda che segue, che sintetizza l'impostazione generale del progetto, personalizzata su un caso specifico.



Un Progetto Persona

Sperimentazione Scheda I.C.F. nella GdL	Scheda Progetto Individuale Servizi per persone con disabilità
---	--

Persona: A., 27 anni
Elementi: predilige Terra, Fuoco
Diagnosi: Empiparesi spastica del lato destro del corpo con grave deficit funzionale globale.
Presentazione: A. è una persona che tende molto a nascondere la sua vera identità e quello che prova. Ha una sorella e un fratello più piccolo, è molto al centro dell'attenzione di due genitori molto apprensivi. Sembra

pacata e tranquilla ma può andare in improvvise escandescenze e frasi ripetitive. Quando e' in crisi si isola dagli altri e inizia a sfregare il dito indice al pollice fino a farli sanguinare, così i denti. E' molto diffidente nei confronti di tutti e vuole compiacere a tutti i costi gli educatori. Si muove con movimenti molto rigidi poggiando sul lato sinistro, a molta difficoltà a lasciarsi andare. Molto spesso sembra ascoltare ma non lo fa, se gli viene chiesto qualcosa tende a ripetersi e ripetere sempre le stesse cose, nel gruppo passa da mutismi assoluti a lunghe risate forzate. Quando lavora con materiale tipo gesso liquido, tempere, pasta di sale non riesce controllare la sua forza, preferisce la creta che sbatte. Sta bene nell'acqua, in piscina riesce a nuotare perfettamente.

Progetto Persona: A.		
Obiettivi	Attività	Modalità
Area delle abilità di base: Potenziare le abilità fini motorie e l'attenzione	Laboratorio artistico artigianale	Coinvolgere la persona in attività dove poter esercitare la motricità fine, la coordinazione spaziale e oculo-manuale, richiamando spesso la sua attenzione e il suo sguardo
Favorire le abilità grosso-motorie	Attività sportive (piscina, palestra), passeggiate	Motivare la persona a frequentare con continuità le attività sportive che possano migliorare la sua coordinazione globale e l'equilibrio (seguire un percorso senza urtare ostacoli), favorendo un maggiore controllo degli arti
Area delle abilità cognitive: Favorire le abilità logico-dimostrative Favorire la percezione reale dello schema corporeo favorendo maggiore consapevolezza della capacità e funzionalità delle singole parti (emiplegia)	Didattica GdL: Chi sono io, Come mi vedono gli altri, Cosa gli altri non sanno di me	Attraverso schede operative, con immagini e semplici quesiti, favorire la capacità di dare significato all'immagine e astrarre dal dato percettivo. Coinvolgere la persona in giochi di riconoscimento, ricostruzione grafica e manuale, di parti del corpo; in attività espressive e giochi di manipolazione con materiali invischiati con la produzione di propri elaborati; favorendo il confronto con i compagni per attivare una reale percezione del proprio corpo (anche globale) e una presentazione di sé agli altri.
Area delle abilità di autosufficienza: potenziare l'autonomia nell'igiene personale (uso adeguato dei prodotti), nel vestirsi e svestirsi (rivoltare, riporre in ordine gli indumenti, indossarli nella sequenza giusta)	Cura della persona	Lasciare il tempo necessario per svolgere in piena autonomia le attività di cura della sua persona, dando input di rinforzo e correzione
Area delle abilità integranti: Favorire l'autonomia esterna e le abilità sociali	Uscite, abilità sociali, soggiorni	Coinvolgere la persona in un maggior numero di eventi esterni cercando di renderla maggiormente attiva e indipendente dalla famiglia
Area delle abilità scolastiche e strumentali : Mantenere le abilità di lettura-scrittura e favorire l'espressione orale e scritta dei propri vissuti Migliorare le abilità lavorative	Laboratorio di scrittura, computer, giornalino Laboratorio artigianale, piccoli compiti di responsabilità	Prima o dopo particolari eventi della vita del Centro o personale, favorire momenti di riflessione e far emergere attraverso la forma scritta e poi la condivisione orale, ricordi e vissuti personali Assegnare piccole responsabilità alla persona per mantenerla sempre attiva, affidarle un ruolo in cui possa riconoscersi e acquistare fiducia in sé e nelle sue capacità: gratificarla e spronarla a chiedere istruzioni quando è in difficoltà, compiere operazioni di verifica e controllo del lavoro svolto ed eseguire correttamente le consegne.

* Educatrice, OMAT nella GdL - Coordinatore Asad disabili Coop. Sociale Asad - donatellafloridi@yahoo.it

VOCABOLARIO

MANIPOLAZIONE - La mano è un *piccolo corpo* con centro-diaframma propulsore di contrazioni-estensioni nel palmo, e periferia nelle dita-arti con il medio come testa. Perciò immergere le mani nella *materia*, specialmente se liquida o invischiante, è come reimmergersi nel liquido amniotico (tutti i bambini e le persone in regressione giocano volentieri con acqua, feci o materie inarticolate). La misurazione di sé con la materia è la crescita dell'uomo che mette in gioco la sua specifica **riflessologia**: corpo-mano-bocca-mente. Spontaneamente e nello stesso momento si sviluppa l'amplificazione tono-fonosimbolica con la voce o con materie sonore. Le manipolazioni sono relazioni formali tra azioni della mano e forme naturali (es. contenimento nel palmo: forme sferiche; pressione intensa fra i due palmi: forme piatte).

MAPPA BIOENERGETICA - L'osservazione della mappa corporea si fa considerando vari punti del corpo che, secondo un codice emotonico universale geneticamente predisposto, raccontano dei primi **imprinting** alla nascita. 1) **Base della schiena**: 'punto di vita', 'io-sono', riceve la prima spinta espulsiva, funzionale all'erezione umana; è *baricentro* nella posizione verticale, reattività vitale nel raddrizzamento, rifiuto esistenziale psichico, nell'abbassamento tonico. 2) **Clavicole**: chiavi del movimento come attraversamento dello spazio, per la prima volta nel canale vaginale, in cui il loro movimento alterno traina il corpo orientato dalle doglie espulsive. Sono il *direzionamento di sé*, e si impostano inconsciamente quando prendiamo un'iniziativa o vi rinunciando. 3) **Fronte**: procede verso l'uscita, a 'fronteggiare' la vita, ma batte contro l'ostacolo della sinfisi pubica, primo 'osso duro'. Così è il punto dell'*ostinazione*; e inconsciamente l'oscillazione in avanti del capo si riferisce a questo imprinting. 4) **Collo**: nell'oscillazione da un lato all'altro esprime l'*angustia*, lo spazio ormai angusto in cui si cercano le altre vie d'uscita. 5) **Piedi**: in tutto questo procedere orientato spingono dietro di sé il passato con *impazienza*, che rappresenteranno nello scalpitare, scalcciare, danzare catarticamente. 6) **Testa-nuca**: l'uscita è un passar sotto della testa-nuca in quel movimento che favorisce la deglutizione dell'ossigeno, con emersione ed espirazione nel primo vagito. La *ri-uscita* è celebrata con l'assenso e con il sollevamento del viso, riattualizzando inconsciamente il *venire alla luce*. Questo universale linguaggio emotonico, è la base della comunicazione umana, prima e aldilà di ogni lingua.

MEMORIE DEL CORPO - Memorie tattili impresse, inconse e incancellabili, di varie sfumature emotoniche vissute sulla pelle e trasformate in rappresentazioni mentali di macchie o scie di accarezzamento-sommovimento amniotico, che costituiscono la base del piacere nelle **sfumature** cromatico-plastico-musicali. Umori e amori sonori connotanti l'affettività in un 'processo ri-cognitivo'. Sono tutto ciò che oltre il DNA, memoria genetica della specie umana, si stratifica nel vissuto sulla **pelle**, dal concepimento in poi, determinando la soggettività della **sinestesia** e del **gusto personale** in tutti i sensi. Inoltre, nello sviluppo psicosensomotorio e nella nascita determinano l'atteggiamento emotonico, nei punti chiave della messa in gioco del corpo (vedi **mappa bioenergetica**). Questo ci permette di capire le '**corazze caratteriali**', dovute alla storia psicofisica di ciascuno.

MORFOGENESI DELL'ENERGIA VITALE - È un capitolo dell'**Estetica Cosmo-psicofisiologica**. M. è il trasformarsi progressivo dell'essere psicofisico dal concepimento in poi, che ricalca ancestralmente le fasi dell'**aggregazione dell'energia in materia**. Dal Caos al Cosmo, l'energia sparsa (in stato gassoso) si aggrega intorno a un nucleo attrattore, fino a determinare un accumulo che porta all'esplosione (Uovo luminoso, *Big bang*), fino al formarsi preferenziale di un **universo** (verso unico) in cui spiralicamente il nucleo iniziale allarga, per cerchi concentrici come una galassia, il campo di azione con un progressivo passaggio dalla liquida plasticità alla solidificazione. Questa **con-form-azione** è **sferica** (forma assoluta, alla quale non si può aggiungere o togliere), in cui permane al centro il fuoco della motivazione primaria come costante accomodamento interiore, mentre verso il mondo esterno si costitui-

sce un raffreddamento che indurisce, tende a far durare. Questo processo si ripete inconsciamente anche nella formulazione delle idee; difendere le proprie idee è renderle consistenti, tanto da imporne la realizzazione: è dar corpo alle idee misurandole con la realtà. Per l'uomo, rendere stabile ciò che è aleatorio è la base del compiacimento più grande: la creatività morfogenetica dai concetti al dar vita, nelle arti, a ciò che in natura non c'è, ma segue le stesse leggi cosmiche.



MUSICA - Nella prospettiva GdL la musica, prima che pratica sociale, produzione, oggetto è *esperienza* vitale, realtà a due facce, interazione, dualismo dinamico: *musica/musicalità*. *Musica*: 'suono vissuto esteticamente': dove il suono è qualunque tipo di evento sonoro; ed 'estetico' (*aisthētikòs*) significa, etimologicamente, 'sensoriale', e implica immediatamente piacere, anzi compiacimento. *Musicalità*: 'sensibilità estetica al suono', ovvero 'capacità di vivere esteticamente il suono'. Un'attitudine insita per natura negli esseri umani, che sono dunque tutti musicali, ciascuno ovviamente a suo modo ma nessuno - a rigore - più o meno di un altro. Perché la natura dà a ciascuno i potenziali umani di un 'arte di vivere' anche con i suoni, che in definitiva è un 'arte dei suoni'. Naturalmente questo potenziale, come qualunque altro, può venire sviluppato più o meno e in vari modi.

MUSICARTERAPIA (MAT) - La MAT è la GdL nella sua dimensione operativa. Il suo campo d'azione, oggetto e finalità è lo *sviluppo dei potenziali umani comunicativi ed espressivi*. La Scuola della GdL è nata (1995) come "*Scuola di Animazione*", ispirata alla forte visione globale dell'*animazione* degli anni '70, che si è andata sciogliendo in pratiche specializzate o riducendo a pratiche ludiche modeste, marginali. Così la GdL ha utilizzato la denominazione 'artherapy' (1987), poi anche - per motivi e in contesti contingenti - quella di 'Musicoterapia' (1997). Dal 2000 si è fissato il termine MAT, assunto anche in un Master. Il termine cerca, non senza sforzo, di evidenziare come presupposto distintivo della nostra operatività, rispetto a pratiche analoghe, la concezione dell'*unità delle arti*. Le pratiche correnti di Musicoterapia, Artiterapia, Danzaterapia, ecc. si situano nella prospettiva culturale corrente (DAMS), dove le Arti sono discipline e pratiche sociali ciascuna a sé stante; in quest'ottica, è costante il rischio che lo specifico di un'arte diventi centrale nell'operatività pedagogico-terapeutica. Ora, nella GdL la centralità è della Persona, per questo la MAT assume i *potenziali espressivi umani* a un livello basilare e globale, di cui le Arti risulteranno una specificazione che implica costantemente questa globalità. In questa concezione, specifica della GdL, è centrale il ruolo della **sinestesia**, come mostra in sintesi lo schema seguente:



Questo impianto interdisciplinare spiega perché nella prassi GdL sia strutturale il costante collegamento fra le varie espressioni (grafico-cromatica, sonoro-verbale, corporeo-plastica, ecc.).

INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE/INFORMAZIONE

Questa rubrica ha lo scopo di informare i lettori sulle novità editoriali e sulla diffusione territoriale della GdL, sulle iniziative promozionali e sugli eventi formativi, sui nuovi diplomi e quant'altro possa interessare gli studenti, i ricercatori e gli operatori impegnati nei diversi ambiti della Disciplina.

FORMAZIONE PERMANENTE 2009

Perché la Formazione Permanente

Perché la formazione di base è comunque insufficiente rispetto alla disciplina. Perché la GdL è una disciplina in evoluzione: per sviluppi interni della riflessione su principi e teorie per ampliamenti e aggiornamenti di principi, teorie e metodi in relazione alla cultura ambiente, in base alle esperienze sempre nuove.

Per chi la Formazione Permanente

Diplomati Scuola Quadriennale, Diplomatici Master agevolati dal riconoscimento del biennio come due annualità di Scuola, ma con l'impegno di frequenza ad altre due annualità

Come fare la Formazione Permanente

- Seminario annuale
- Partecipazione al Convegno Nazionale
- Corsi estivi su temi scelti secondo le proprie esigenze
- Lettura di libri e rivista GdL
- Contributi di Esperienze e Ricerche per il sito, la Rivista, libri GdL

Il 1 maggio è iniziata al Centro Nazionale la Formazione Permanente per i diplomati GdL, continuata il 2 e il 3 all'Istituto Manieri-Copernico, centro studi paritario di lunga tradizione laica che ospita vari e diversificati corsi di studio, gentilmente messo a disposizione dalla direttrice per la fattiva mediazione della nostra diplomata Silvia Tavazzani, docente in quella sede. I partecipanti sono stati 60. Temi dell'incontro: convisione di esperienze alla luce del paradigma; metodologia della ricerca; identità GdL; prossimo convegno. Una serata era poi riservata al Collegio Docenti UPMAT.

Esperienze - Negli appuntamenti annuali di formazione permanente sono molti i diplomati che portano delle esperienze documentate in video da condividere e da discutere. Scavare nell'esperienza riportata da uno di noi serve a divenire più consapevoli, a renderla maggiormente comprensibile ad occhi esterni e ad evidenziare i collegamenti e le parole-chiave in modo da stendere una relazione completa di cui venga avvalorato il senso. Interessanti e coinvolgenti, i molti contributi mostrano quanto l'operatività fondata sulla GdL sia presente in molti e diversi campi.

Ora, per ogni esperienza dovremmo compiere lo sforzo di analizzarla secondo il paradigma completo della disciplina: principi, valori, concetti, teorie, metodi. Otterremo così un quadro dettagliato e ricco di tutte le implicazioni contenute nel lavoro svolto. Quando elaboriamo una proposta dobbiamo pensare a come questa si pone all'interno del paradigma; affinché si tratti di un messaggio che arriva a tutti bisogna verificare quali principi sono presenti, i metodi usati e le teorie implicate. Il paradigma è un prototipo; è un insieme, è un concetto definito da una moltitudine di tratti: quanti più ne ravviso nel mio progetto, tanto più è GdL. La nostra appropriazione della GdL la vediamo proprio da questo.

Un punto emerso come rilevante: nel proporre i nostri progetti è importante avvicinare i genitori affinché si rendano conto e possano accompagnare meglio i figli nel processo di maturazione che ci proponiamo di stimolare; è importante che comprendano che i nostri percorsi sono indirizzati alla crescita e non solo alla conquista di una maggiore autonomia o ad imparare una materia si studio. Una modalità può essere quella di offrire serate gratis per i genitori perché questi vanno educati a cambiare il modello di delega molto diffuso sia nelle terapie che nella scuola; un altro modo può essere quello di coinvolgerli attraverso un questionario portato a casa dal figlio: come sono nato, come sono stato allattato, etc. I genitori vanno aiutati a coscientizzarsi affinché possano essere più positivi con i figli.

Noi dobbiamo preoccuparci non solo di documentare, ma anche di far comprendere perché quel particolare percorso ha funzionato. I percorsi che creiamo non possono però diventare poi dei "protocolli" da applicare sempre, perché si lavora con intuizioni estemporanee che non si possono codificare: il MusicArTerapeuta si regola in base alla persona, al momento e alle risposte che riceve; chi opera con il corpo a corpo è un artista ispirato dalla persona con cui lavora. In questo senso non ci può supervisionare nessuno, se non la nostra consapevolezza.

Il linguaggio: GdL e istituzioni - Su questo tema si è sviluppato un dibattito molto acceso che si è protratto a lungo; due le posizioni: il linguaggio GdL rappresenta una specificità caratterizzata da una grande ricchezza non traducibile in altri linguaggi, tantomeno in quelli estremamente codificati della psichiatria che sono in grado di cogliere solo parzialmente la complessità e la ricchezza del vivente. L'altra posizione affermava la necessità di avvicinare il linguaggio della GdL a quello delle istituzioni: ciò è utile in molti frangenti, come nel caso di handicappati gravi, spesso istituzionalizzati. Visto che spesso ci troviamo ad operare in contesti simili, è utile che le cartelle cliniche inizino ad essere contaminate dal nostro linguaggio, sebbene sia indispensabile mediare fortemente. Silvia Casaroli, dell'ASSOFA di Piacenza, riferisce che da loro i neuropsichiatri hanno firmato i Progetti-Persona perché c'è stato un adattamento dei principi della GdL ai protocolli della ASL. Nel secondo giorno siamo stati confortevolmente accolti dall'Istituto Manieri - Copernico, centro studi paritario di lunga tradizione laica che ospita vari e diversificati corsi di studio.

Forum - Scoprendo che nella 'famiglia allargata' GdL alcune persone si sono perse di vista ed altri non si conoscono affatto, è nata la proposta di Silvia Casaroli di aprire un Forum GdL su internet per consentire un rapporto diretto ed uno scambio di opinioni ed esperienze fra tutti coloro, non pochi e sparsi in tutta Italia, che nel loro impegno hanno per fondamento la GdL. L'idea ha ottenuto una calorosa approvazione della platea...e l'auspicio che qualcuno voglia farsi carico della sua attuazione.

Identità GdL - Tema immediatamente avvertito come caldo dai presenti. L'identità che la nostra disciplina possiede, con i suoi valori, principi, teorie e metodi, va protetta nella confusione che regna attualmente nelle cure sociali e nella relativa formazione: c'è un rischio continuo di contaminazioni e di plagio.

Da un punto di vista culturale non è opportuno né costruttivo inserire nel Paradigma organico della disciplina elementi tratti da altri contesti disciplinari; solo nella crescita personale di ognuno si possono integrare saperi diversi. Nella GdL stessa sono confluite conoscenze di svariate discipline, attraverso l'elaborazione critica, consapevole e creativa della nostra caposcuola.

La costituzione di un'identità GdL poggia sulla **formazione**: soltanto l'UPMAT (Università Popolare MusicArTerapia), aderente alla CNUPI (Confederazione Nazionale Università Popolari) può autorevolmente organizzare scuole, corsi e convegni ed essere partner per corsi universitari, come il Master in MAT. D'altro canto la natura stessa della GdL, disciplina complessa ed in evoluzione, richiede un impegno formativo personale, continuo e consapevole. Uno scambio di opinioni ha messo a fuoco l'opportunità di utilizzare i termini propri della disciplina e di essere coerenti, anche a livello verbale ed anche nei casi in cui contesti lavorativi richiedono degli accomodamenti. Un esempio: la dicitura "Musicoterapia nella GdL" appare a molti (oggi, a differenza di una decina di anni fa) come un'indebita commistione di discipline diverse, ognuna delle quali ha caratteristiche proprie per ciò che riguarda metodologie, approccio alla persona, supervisione (per la GdL è solo quella della caposcuola).

Album - Direttamente correlata con il tema dell'identità GdL è stata la presentazione dell'Album di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi. Nella parola *Album* c'è l'eco scherzosa dei tanto vituperati albi professionali, ma soprattutto c'è l'augurio per l'inizio di un percorso (alba, albedo) e l'idea di raccogliere insieme i componenti di una "famiglia" che condivide una linea di pensiero ed un senso di appartenenza. Un chiarimento: per essere riconosciuto "Operatore in MusicArTerapia", occorre aver compiuto un percorso formativo quadriennale, e i due anni di frequenza al Master equivalgono a due annualità di Scuola.

Convegno - Presentando il prossimo Convegno, "...e il Corpo si fece Parola", si è ribadita la necessità di entrare maggiormente nell'EmoTonoFonosimbolismo per uscire dalla consunzione della parola e ritrovare, con i sensi, le competenze primarie che da adulti invece passano in secondo piano.

Ora viene stimolato molto l'emisfero cerebrale sinistro che presiede alla razionalità e all'aspetto cognitivo. Lo sforzo da fare è quello di passare dall'articolato - più razionale - all'inarticolato, e noi spesso lavoriamo procedendo in senso inverso; invece è molto stimolante conquistare l'informale. Nella scuola si punta a tenere a bada sentimenti ed emozioni degli alunni: è una difesa inconscia del nostro sistema; il bambino è in pratica invitato a lasciare da parte le sue emozioni, a non considerarle. Ma noi sappiamo che tanto più una persona è "forte" e tanto più è "incartapecorita"; ciò che serve è raggiungere uno stato di coscienza che lasci spazio all'inconscio. Un buon esercizio può ad esempio essere quello di disegnare la propria mano senza guardare il foglio: serve a ritrovare un feeling tra emisfero destro e sinistro perché non ci si preoccupa di come viene il disegno, ma si è più concentrati sulla percezione della mano.

Percependo lo stato d'animo si entra nel senso delle cose, si prova un senso di libertà; uscendo dall'immaginare l'oggetto, si entra nel valore dell'inarticolato. Infine osserviamo il disegno che è venuto fuori e andiamo alla ricerca di ciò che vi si ritrova del paradigma.

Flavia Bocchino - OMAT nella GdL
flavia.bocchino@gmail.com

Il prossimo Seminario di **Formazione Permanente** avrà luogo ad **Umbertide (Perugia)**, nei giorni 1-2-3 luglio 2010.

ALBUM di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi

Alba, albeggiare, ...Inizio di un nuovo giorno. Albedo (termine latino per "biancheggiare, biancore, bianco"), emersione della luce dal buio; nel percorso alchemico, l'inizio della fase finale della purificazione.

Album GdL. Un album di famiglia? Ce lo auguriamo. Soltanto, vuole raccogliere più speranze che memorie.

Un Album...

Per chi?

Per i diplomati GdL, Scuola e/o Master, che vogliono continuare la ricerca, la formazione e l'operatività nella nostra disciplina in costante evoluzione.

A quali condizioni?

- due abbonamenti annui (uno personale e uno promozionale) alla Rivista "Globalità dei Linguaggi / MusicArTerapia"

- partecipazione alle giornate di Formazione Permanente stabilite annualmente (per il 2010 v. date e sede in questa pagina)
- partecipazione al Convegno annuale di Riccione (quota ridotta 50%)

Con quali vantaggi?

- far parte di una rete nazionale
- essere segnalati dall'UPMAT come Operatori nella GdL a Enti e privati

- convisione della Caposcuola Stefania Guerra Lisi sul proprio lavoro
- pubblicazione di proprie esperienze e ricerche sulla Rivista o in libri
- promozione e sostegno dell'UPMAT a iniziative sul proprio territorio.

L'adesione è annuale; l'Album è un corpus attivo, mobile, evolutivo...

Per aderire: inviare compilata la **"Scheda di Adesione Album GdL"** (la scheda è reperibile sul sito www.centrogd.org o si può richiedere info@centrogd.org)

Docenti UPMAT

Per iniziativa della caposcuola della GdL Stefania Guerra Lisi e del presidente dell'Università Popolare di MusicArTerapia (UPMAT) Gino Stefani, il 2 maggio 2009 si è riunito il Collegio Docenti UPMAT, che sancisce la competenza e l'operatività didattica nella Scuola e nel Master GdL di un nucleo di diplomati della nostra disciplina.

A oggi i Docenti UPMAT sono:

- Bianchini Lucia (Piacenza) luciabianchini@gmail.com
- Bocchino Flavia (Firenze) flavia.bocchino@gmail.com
- Boldrini Laura (Livorno) lau.bol@alice.it
- Bortolotto Maria Teresa (Milano) maritebo@hotmail.com
- Cappello Rita (Lecce) rita.cappello@libero.it
- Cardin Alessandra (Padova) alessandra.cardin@liride.org
- Casalini Tyna (Lecce) info@just4jesus.it
- Casaroli Silvia (Piacenza) associazioneassofa@email.it
- Cherubini Alessandro (Verona) cherubini.alessandro@tiscali.it
- Colella Mauro (Lecce) info@just4jesus.it
- Corapi Nathalie (Lecce) natacorapi@tiscali.it
- D'Alessio Pasquale (Riccione) pasquale.dalessio@libero.it
- Downie Giacomo (Firenze) gdownie@tin.it
- Esperti Antonio (Lecce) antonioesperti@gmail.com
- Giamagli Viola Rosa (Siena) rosajama@yahoo.it
- Grillo Paola (Roma) info@paolagrillo.com
- Iafra Loredana (Bari) loredana.ia@libero.it
- Lisi Giulia (Roma) pietrarubens@yahoo.it
- Martini Silvia (Arezzo) vartanki@hotmail.com
- Masini Silva (Genova) silvamasini@artess.com
- Mugnai Morena (Siena) morenamugnai@alice.it
- Parrini Graziano (Firenze) gopica@alice.it
- Scapini Annachiara (Verona) annachiarascapini@gmail.com
- Sconfienza Paola (Firenze) sconfienzap@tiscali.it
- Spampinato Francesco (Aix-en-Provence) francescospampinato@yahoo.it

La riunione di coordinamento ha organizzato i programmi didattici per il prossimo anno e stabilito per la prossima riunione la sede (**Umbertide**) e la data: **1-2-3 luglio 2010**, in occasione della Formazione Permanente.

GdL © La caposcuola ribadisce che si considera formazione autorizzata nella GdL solo quella gestita dall'UPMAT.

Come annunciato nell'Editoriale, la pagina dell'Informazione è particolarmente nutrita per il sorgere di molte iniziative territoriali che sono emerse in occasione della Formazione Permanente e in contesti successivi. Ne pubblichiamo qui alcune particolarmente significative.

Umbertide: una convenzione importante



Un evento da festeggiare: una convenzione tra l'Università Popolare di MusicArTerapia con il Comune di Umbertide (PG) e l'Associazione "Oltre la Parola" per un "Progetto Formazione per l'Integrazione", da realizzare nell'ambito della

Scuola Quadriennale di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi. A tal fine il Comune e detta Associazione mettono a disposizione i locali necessari e promuovono la partecipazione all'iniziativa presso le Scuole, i Centri socio riabilitativi, le ASL, le Associazioni di genitori del territorio. I locali sono il modernissimo Centro Culturale FA.MO. per le attività didattiche, e il Centro di Serra Partucci per l'ospitalità.

La durata della convenzione è prevista per 10 anni.

Questa convenzione sancisce una lunga collaborazione di Stefania Guerra Lisi con quel territorio umbro, le ASL, e le associazioni addette alla cura dell'handicap, in particolare ASAD, Aris e "Oltre la parola" per la mediazione di Donatella Floridi, OMAT nella GdL.

Con questo, Umbertide diventa un 'polo GdL' e cioè un impegno di Stefania Guerra Lisi per la formazione degli operatori del territorio, una sede stabile di una Scuola Estiva, degli incontri di Formazione Permanente per i diplomati e di eventi culturali come le mostre di Art RiBel.

Così la Scuola estiva GdL dal 29 giugno al 5 luglio 2009 si è svolta a Umbertide in queste condizioni eccezionalmente favorevoli. Si è potuta realizzare una reale "Formazione Integrata" con i Ragazzi del Centro Arcobaleno e i bambini del Centro Estivo, dimostrando così a Operatori, Educatori, Psicologi, Tecnici della riabilitazione iscritti al Corso l'applicabilità della MusicArTerapia nella GdL in progetti di Intesa fra centri per l'handicap, scuola, extrascuola che favoriscano l'Integrazione come nuovo modello di sviluppo.

L'Associazione "Oltre la Parola", che ha garantito in tutto il corso la preziosa e appassionata collaborazione organizzativa di Donatella Floridi e Chiara Ciarapica ha

inoltre fatto partecipare alcuni casi di autismo e psicosi, aprendo alle famiglie una partecipazione formativa che speriamo sempre più assidua nel futuro.

Il corso era sulla "metamorfosi evolutiva possibile", illustrata e vissuta in tre grandi simboli: il Bambino Pinocchio, San Francesco, giovane adolescente, il personaggio Qwfwq delle *Cosmi-comiche* di Italo Calvino. La rivisitazione di alcune opere grafiche di M.C.Escher ha poi aiutato ad approfondire questa inesauribile sapienza metamorfica, racchiusa in ogni Persona, anche nel disagio più grave, che permette nonostante tutto la sua evoluzione.



Infine la visita ai musei di Alberto Burri a Città di Castello [nella foto, il particolare di un'opera esposta]: in quelle sue *ferite e ricuciture* che affiorano dalle materie si è potuto capire anche la continuità tra sofferenza, creatività e trascendenza nell'Arte di vivere.

GS

Roma: La Bottega Fantastica

L'Associazione culturale "La Bottega Fantastica", nasce ufficialmente a Roma nel 2000 ma già dal 1996 il Presidente con i suoi collaboratori, ha realizzato laboratori di teatro, musica, arti applicate, lingua inglese e danza nelle scuole dell'infanzia ed elementari di molti Municipi del Comune di Roma. L'alta professionalità dei docenti dell'Associazione e le metodologie adottate nello svolgimento dei laboratori, in collaborazione e sinergia con le insegnanti, hanno portato l'Associazione ad avere importanti riconoscimenti e accreditamenti presso il Comune di Roma, realizzando per esso anche corsi d'aggiornamento per le insegnanti delle scuole dell'infanzia.

A partire dall'anno scolastico 2003-04, l'associazione ha abbracciato con grande impegno ed entusiasmo il metodo della Globalità dei Linguaggi promuovendo un primo progetto sperimentale dal titolo "La Favola multisensoriale" (vedi articolo "Dalla favola multisensoriale alla Meravigliosa storia della vita" pubblicato nel n°5 di questa rivista). Questo primo



progetto, realizzato gratuitamente, aveva come obiettivo l'integrazione e l'accoglienza dei bambini diversamente abili, o con disagio, nel gruppo dei pari ed è stato autorizzato e seguito dai Responsabili del Servizio Psicopedagogico del Municipio XI. Il percorso di GdL è stato realizzato nella scuola per l'infanzia del Municipio XI "Il Mappa... mondo", con il coinvolgimento attivo del personale docente, e negli anni a seguire si è sviluppato fino a quest'anno scolastico 2007/08 che ha visto gli

operatori GdL Alessandra Forte e Paola Grillo, impegnati in un progetto parallelo anche nella scuola elementare in continuità con "Il Mappa... mondo".

I laboratori svolti hanno avuto ampio successo e consenso, sia da parte dei rappresentanti delle istituzioni, che dagli insegnanti, nonché da parte dei genitori dei bambini coinvolti, segnando così l'inizio di una nuova fase dell'Associazione che ha visto, e vedrà, lo sviluppo d'ulteriori e sempre più ampi progetti che si avvalgono della GdL e che hanno come obiettivo più grande l'integrazione delle diversità dentro e fuori della scuola. Al 14° Convegno della Globalità dei Linguaggi offriamo una panoramica sui progetti svolti nelle scuole e nel primo "Centro laboratori integrati con funzioni socio-ricreative per l'infanzia" realizzato dall'Associazione, con la metodologia della Globalità dei Linguaggi e la supervisione di Stefania Guerra Lisi.

Alessandra Forte - OMAT nella GdL
forte.alessandra@libero.it

Senilità e Alzheimer: Progetto Persona a "Villa Marcella" - Roma

La GdL consente, oltre qualunque gravità o stato di non collaborazione pluri-handicap (Parkinson, Alzheimer...) di attivare la Comunicazione e l'Espressione per ristabilire un equilibrio psicofisico verso se stessi e verso gli altri. Per questo, la Direttrice della struttura socio-riabilitativa residenziale "Villa Marcella" a Roma, dott.ssa Sabrina Cozzi, ha deciso di realizzare nella sua istituzione un "Progetto Persona" triennale, con il Metodo della Globalità dei Linguaggi. Questo progetto di ricerca sperimentale in collaborazione con il Master di MusicArTerapia nella GdL, prevede la formazione in itinere di tutto il personale (O.S.A., Educatori, Infermieri Professionali e Tecnici della riabilitazione, Psicologi...) con interventi teorico-pratici svolti dalla professoressa Stefania Guerra Lisi (Caposcuola della Disciplina) e dalla sua équipe di MusicArterapeute: Paola Grillo e Roberta Ricci.

A supporto della Ricerca partecipano le tirocinanti del Master. Le attività quotidianamente svolte dall'equipe hanno come obiettivo l'attivazione psico-senso-motoria degli Ospiti (circa settanta Persone), tramite laboratori che favoriscono la Comunicazione e l'Espressione, per un miglioramento della loro "qualità di vita" nella riabilitazione e nel mantenimento delle autonomie.



Il recupero delle memorie affettive personali, nella sollecitazione e condivisione di gruppo, permette i seguenti punti di coesione ed eventuale ricostruzione della Identità: "Chi sono io?" - "Come mi vedono gli altri" - "Cosa gli altri non sanno di me" - "Come vorrei essere".

Quest'ultima profonda istanza interiore spesso soffre di una caduta delle aspettative degli altri (parenti e personale socio-sanitario) con le gravi conseguenze della depressione, di comportamenti autistici, ma soprattutto della svalutazione di sé. Si può dire, come prima verifica, dopo sei mesi d'attività, che si è riusciti a ristabilire il "Corpo con Amore" piuttosto che con il rancore di chi si sente a pezzi, con memorie frammentarie e in un decorso peggiorativo, più o meno consapevole, delle proprie condizioni psico-fisiche.

Il 21 giugno 2009, a conclusione di questa prima fase di sviluppo del progetto, si è svolta con la partecipazione degli Ospiti della struttura, dei rispettivi familiari e di tutto il personale, una "Festa d'Estate" con l'esplicitazione degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere.

C'è stata una conferenza, un filmato esplicativo e una visita guidata alla mostra delle "Tracce" grafico-cromatiche, plastiche e fotografiche, del percorso della GdL.

La Festa è stata musicalmente animata con un coinvolgimento attivo degli ospiti, realizzando così l'inizio dell'orizzonte più ampio del "Progetto Persona", che è l'Integrazione contro l'emarginazione.

Paola Grillo, OMAT nella GdL - info@paolagrillo.com

Nasce "Officina del Sociale"

Nella testimonianza di un nostro Operatore, l'impegno a consolidare la presenza degli strumenti e metodologie della GdL nel nord-ovest, a partire dalla città di Torino.

Sono passati ormai quasi 15 anni da quando conobbi per la prima ad Assisi Stefania Guerra Lisi, e da allora tante sono state le esperienze di "trasformazione possibile" realizzate attraverso la GdL all'interno dei servizi sociali Torinesi e Piemontesi e nel mondo della scuola. Il mio impegno e il mio interesse per questa disciplina è cresciuto sempre più man mano che ho sperimentato il suo carattere "rivoluzionario", che consiste nel mettere al centro e valorizzare l'essere umano e la fiducia nei suoi potenziali infiniti anche in condizioni estreme, come nel caso di persone che hanno trascorso 40/50 anni all'interno del manicomio di Collegno, subendo un processo di disumanizzazione apparentemente irreversibile, o con persone con handicap grave. È proprio in queste situazioni limite che ho scoperto la possibilità di "dare senso ai comportamenti insensati" e di far emergere e valorizzare la creatività presente in ogni persona nonostante tutto.

A partire dalla fine dello scorso anno ho deciso di diminuire il mio impegno in ruoli amministrativo-organizzativi all'interno della cooperativa sociale per cui lavoro e di dedicarmi sempre più a sviluppare e a mettere in pratica le mie capacità creative e i valori in cui credo; nasce così l'idea di fondare, insieme ad altre quattro persone, l'associazione di promozione sociale "Officina del sociale".

Relativamente alla GdL, l'associazione si pone i seguenti scopi:

- Realizzare attività basate sulla GdL all'interno di scuole, centri diurni o servizi residenziali, servizi psichiatrici, attraverso progetti tematici come ad esempio "L'albero della vita", "Dal caos al cosmo", "Gli Stili Prenatali", e altri;
- realizzare uno spazio, nella città di Torino, all'interno del quale dare vita ad attività espressive e creative basate sulla GdL rivolte a bambini, ragazzi, persone con handicap, provenienti dal mondo della scuola, dai servizi sociali o dal territorio circostante. In particolare

verranno presentate due proposte, una relativa all'Opera e al canto lirico e l'altra all'espressività teatrale;

- diventare un polo di riferimento e di ricordo per chi opera nella GdL in Piemonte, Liguria, Lombardia, contribuendo al contempo alla promozione della disciplina attraverso l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione-informazione, la realizzazione di mostre, l'organizzazione o la partecipazione attiva a seminari, convegni, momenti di discussione, la documentazione del lavoro svolto attraverso video o materiale fotografico.

Concludo riaffermando la volontà da parte mia e dell'associazione *Officina del Sociale* di far sì che la GdL venga compresa appieno come approccio rivoluzionario all'essere umano, superando quella visione stereotipata purtroppo spesso presente in Piemonte che la vede come una disciplina a carattere ludico adatta solo a persone con handicap grave, perché il diritto all'integrazione, la necessità di non sentirsi soli, il riconoscimento del valore infinito e della dignità di ogni vita, sono tematiche sempre più attuali e valide per tutti, per le quali vale la pena impegnarsi con grande dedizione.

Guido Bodda - guidoele@hotmail.com

GdL al "San Camillo" di Venezia

Presso l'IRCCS San Camillo di Venezia sono stati finora sperimentati interventi di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi ad integrazione del percorso riabilitativo di pazienti con esiti vascolari, traumatici e con malattie degenerative. A questi percorsi, integrati nelle attività del Servizio di Riabilitazione Neuropsicologica, viene riconosciuto l'obiettivo di contribuire ad abbattere il muro della diversità, proprio in quanto "l'uomo non è una coscienza separata dal corpo, come non è una

coscienza isolata dalle coscienze degli altri" (Merleau-Ponty). Inoltre, porta a capire che l'integrazione con il mondo circostante è sempre possibile in quanto ognuno è dotato di abilità che possono sempre essere scoperte, riscoperte e potenziate. Attualmente vengono seguite persone sia in trattamento individuale che in gruppo. Sono stati creati tre gruppi distinti: un gruppo a cui partecipano prevalentemente persone con disturbi afasici, un altro in cui i partecipanti sono pazienti con esiti di traumi cranici

e un terzo gruppo a cui partecipano persone affette prevalentemente da Sclerosi Multipla. I percorsi individuali invece riguardano due stati vegetativi, un risveglio dal coma, una Sclerosi Laterale Amiotrofica, una sindrome locked-in. La frequente concomitanza di deficit della comunicazione verbale, sia di natura fono-articolatoria che afasica, rende l'approccio GdL interessante sia per il recupero diretto che compensatorio. Inoltre la nostra disciplina può offrire un utile supporto a livello affettivo-relazionale stimolando la messa in atto di adeguate modalità di coping.

Francesca Vannini, OMAT nella GdL
francivannini@hotmail.it

EVENTI FORMATIVI 2009/10

La formazione in MusicArTerapia nella GdL elabora un collegamento fra le espressioni grafica, cromatica, corporea, plastica, musicale, linguistica che informa tutto il progetto educativo-terapeutico, sia nell'espressione che nella fruizione. Partendo da una impostazione psicopedagogica interdisciplinare, il percorso sviluppa due aspetti fondamentali e paralleli di una nuova impostazione autoeducativa per esprimere pienamente la propria personalità, ed eventualmente saperla sviluppare negli altri.

Scuola Quadriennale

Il percorso formativo di base nella GdL è la Scuola Quadriennale di MusicArTerapia nella GdL.

La Scuola consiste in 4 annualità di formazione, per un monte di 750 ore.

Le annualità si conseguono al Master, o a una Scuola lungo l'anno, o a una Scuola estiva intensiva.

Ogni annualità comprende:

- la frequenza al Master o a una Scuola;
 - il Convegno Nazionale della GdL a Riccione;
 - la visita guidata sui simboli della GdL in una città d'arte (un weekend di gennaio);
 - il tirocinio, da concordare nei singoli casi;
 - le verifiche annuali, elaborazione di ricerche e/o di esperienze in vista della tesi;
- Alla fine del quadriennio, la presentazione e discussione di una tesi permette di conseguire il diploma di Operatore in MusicArTerapia nella GdL.

MASTER

in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi
Biennale. In convenzione con Università di Roma

"Tor Vergata". Iscrizioni entro il 6 novembre, on line: www.uniroma2.it

Sedi

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere - Via Columbia, 1
Centro GdL - Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti - Via S.Pellico, 2

Lecce

Clinica "Villa Verde"
Via Monteroni 222 - Lecce

SCUOLE lungo l'anno

Roma

Università di Tor Vergata
Facoltà di Lettere - Via Columbia, 1
Centro GdL - Via SS.Quattro 36/B

Firenze

Istituto Ferretti - Via S.Pellico, 2

Lecce

Clinica "Villa Verde"
Via Monteroni 222

SCUOLE ESTIVE

Percorso intensivo - Durata settimanale
Iscrizioni 2010 a partire dal mese di marzo

Per ogni altra informazione: www.centrogd.org e info@centrogd.org

CONVEGNO NAZIONALE

Il Convegno Nazionale della GdL fa parte del percorso formativo della Disciplina. Si svolge annualmente a Riccione.

Edizione 2009: 14° Convegno Nazionale della Globalità dei Linguaggi
"... e il Corpo si fece Parola"

Riccione, Teatro del Mare, 9-10-11 ottobre
Informazioni in quarta di copertina

Quota di Iscrizione: euro 100.

Per gli iscritti alla Scuola o al Master l'iscrizione al Convegno è compresa nella quota già versata.

Convegni Nazionali 1996-2008

I Convegni Nazionali della Globalità dei Linguaggi a Riccione costituiscono un importante evento nell'ambito del programma di formazione della Disciplina. Questi finora i temi trattati:

1° 1996

"... in principio era il corpo..."

2° 1997

L'integrazione:
nuovo modello di sviluppo

3° 1998

La sinestesia: potenziali umani
per l'arte di vivere

4° 1999

Valorizzare il quotidiano

5° 2000

MusicArTerapia
nella Globalità dei Linguaggi

6° 2001

Arte e Follia

7° 2002

GdL e Cultura della Pace

8° 2003

Contatto e Comunicazione

9° 2004

Autismo:
patologia, problema sociale,
strategia di sopravvivenza

10° 2005

MusicArTerapia
nella Globalità dei Linguaggi

11° 2006

Il Corpo: luogo di segni

12° 2007

"Fermare la disumanizzazione"

13° 2008

Integrazione - Intercultura -
Interdisciplina

Il nostro sito: www.centrogd.org



Consultando il sito www.centrogd.org è possibile trovare informazioni sulla Disciplina ed ogni aggiornamento relativo a luoghi ed eventi della Globalità dei Linguaggi, corredato da un'ampia documentazione fotografica: a partire dal Centro Nazionale (Sedi ed attività) e dall'Università Popolare di MusicArTerapia Stefania Guerra Lisi (Master, iniziative formative e collaborazioni), si possono cercare contatti ed acquisire utili notizie sulle Scuole e sui Corsi tematici, sui Convegni e le Pubblicazioni, su esperienze e ricerche.

La Rivista

La Rivista Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia - Metodo Stefania Guerra Lisi, edita dall'Università Popolare di MusicArTerapia ha periodicità semestrale a partire dal mese di marzo 2006. I numeri 1 e successivi possono essere acquistati, al prezzo unitario di € 6,50, presso il Centro GdL ed in tutte le occasioni di incontro (Convegni, Seminari, Master, ecc.). Il n° 0 (ottobre 2005) è consultabile al sito www.centrogd.org.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO POSTALE - ANNO 2010

L'abbonamento annuo dà diritto a ricevere 2 numeri della Rivista al costo complessivo di € 10, tramite versamento da effettuarsi su conto corrente postale n° 39844881, intestato a UPMAT - via S. Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma, con la causale: Rivista GdL - Abbonamento 2010.

La nostra Rivista vive grazie agli abbonamenti dei lettori ed è uno strumento di formazione ed aggiornamento per tutti: **non scordatevi di rinnovare l'abbonamento!** Sostenete e diffondete la rivista "Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia Metodo Stefania Guerra Lisi" presso le istituzioni, i centri e gli ambiti in cui operate.

Il Centro Globalità dei Linguaggi

SEGRETERIA

Informazioni, contatti, scambi con Stefania Guerra Lisi, Gino Stefani e collaboratori
Via S.Giovanni in Laterano, 22 - 00184 Roma - Telefono e fax 06 70450084
e-mail: gino.stefani@libero.it, info@centrogd.org - www.centrogd.org

ATELIER DELLE MATERIE

Via SS.Quattro, 71 - Roma
Sede per le attività grafico-plastico-cromatiche, con i relativi materiali e attrezzature di lavoro.

ATELIER DEL CORPO

Via S.Giovanni in Laterano, 216 - Roma
Sede delle attività di movimento, danza, teatro.
Dotazioni:
pavimentazione in moquette; costumi, cappelli, maschere, attrezzature GdL per attività psicosensomotorie.

GALLERIA

ART RI-BEL

Via Capo d'Africa, 15/A Roma
Esposizione permanente di opere come integrazione dell'Art Brut (Bambino, Handicappato, Artista); mostre, incontri, eventi.

SCUOLA

Via SS.Quattro, 36/B - Roma
Sede centrale delle attività di ricerca e didattiche, in particolare musicali.

Dotazioni:

- Sala lezioni
- Strumenti musicali
- Attrezzature audiovisive
- Archivio*
- Biblioteca*

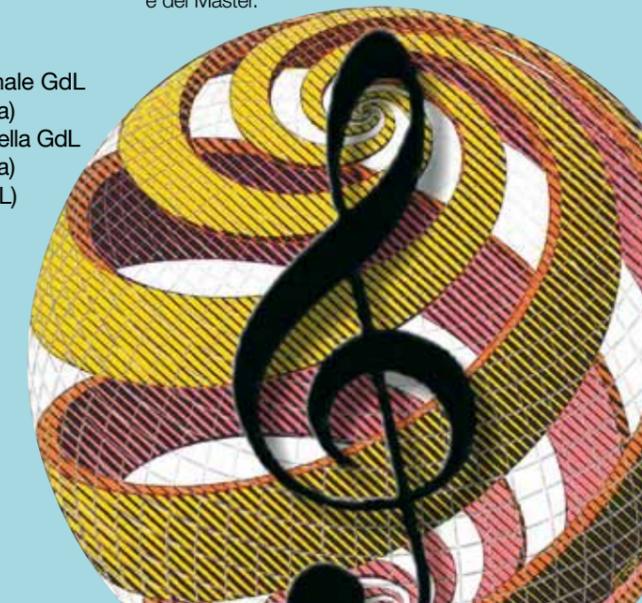
Archivio

Tesi Diploma Scuola Quadriennale GdL (versione cartacea e informatica)
Tesi Master in MusicArTerapia nella GdL (versione cartacea e informatica)
Lauree DAMS (attinenti alla GdL)
Lauree varie (attinenti alla GdL)
Diplomi di Scuole di Specializzazione (Educatori, Insegnanti di sostegno)
Tesine annuali Scuola Quadriennale

Biblioteca

Pubblicazioni GdL - Musicoterapia
Artiterapie - Enciclopedie - Riviste
Arti figurative (Collezioni, Monografie)
Musicologia - Semiotica - Linguistica
Scienze Umane

* Archivio e Biblioteca sono accessibili per consultazione, previo accordo con la Segreteria, ai diplomati e diplomandi della Scuola Quadriennale e del Master.



14° CONVEGNO NAZIONALE DELLA GLOBALITÀ DEI LINGUAGGI

“...e il Corpo si fece Parola”

9-10-11 Ottobre 2009

Teatro del Mare

Via don Minzoni

Riccione

L'Ontogenesi: il protolinguaggio prenatale e infantile

L'iniziazione linguistica inizia nella vita prenatale con il dialogo emotonico fonico madre-bambino. Dalla nascita, gli organi della fonazione si sviluppano con l'attività primaria per la vita: la nutrizione, dove l'incorporazione orale è sinestesica e mentale, come l'incorporazione del mondo attraverso la parola.

Corporeità della parola: l'Emo-Tono-Fono-Simbolismo

Il nostro assunto centrale è che la presenza del corpo nella parola è molto più diffusa e importante di quanto pensa la cultura dominante, che esagera l'arbitrarietà e convenzionalità del linguaggio. Secondo la nostra teoria dell'EmoTonoFonosimbolismo, le emozioni prendono corpo nel *tono muscolare* e si esprimono con la *fonazione in suoni* – vocali e consonanti – che traducono *sinestesicamente* un vissuto endogeno o di reazione, anche involontaria, a uno stimolo esterno.

Espansione corporea nella parola poetica

“Solo e pensoso...”, “...ho toccato i tuoi ruvidi rumori rigidi”. Sinestesia dentro e oltre la semantica verbale: corpo dentro e oltre la mente. E l'EmoTonoFonosimbolismo come strumento per spiegare la produzione di senso nella poesia, nel canto, nella lirica, nella parola scenica.

Regressione: stereotipie, deliri

Le *stereotipie*, tra gesto orale e parola, come riduzione mentalistica dello spessore psicosomatico della comunicazione orale, o regressione a un'oralità emo-corporea del mentale verbale, come nei *deliri*.

Interventi di:

Giorgio Antonucci, *medico* - Carlo Alberto Augieri, *italianista* - Rino Caputo, *Preside Fac. Lettere Roma "Tor Vergata"* - Nicola Cisternino, *musicista*
Pier Giorgio Curti, *psicologo, psicoterapeuta* - Pasquale D'Alessio, *attore, scrittore* - Giuliano Giaimis, *psicoterapeuta*
Stefania Guerra Lisi, *artista, ideatrice Globalità dei Linguaggi* - Michele Lomuto, *musicista* - Dario Martinelli, *semiologo* - Bianca Menna, *artista*
Florinda Nardi, *italianista* - Cesare Padovani, *filologo e scrittore* - Giuliano Scabia, *scrittore e drammaturgo* - Francesco Spampinato, *musicologo*
Gino Stefani, *semiologo, presidente dell'UPMAT* - Vittorio Volterra, *psichiatra*.

Inoltre, una larga presenza di Operatori in MusicArTerapia porterà testimonianze di ricerche ed esperienze pertinenti ai temi.

È stato richiesto il riconoscimento del Ministero dell'Istruzione (MIUR)

INFORMAZIONI

Comune di Riccione • Assessorato Politiche Sociali • Tel. 0541 42 89 01

Centro Nazionale di Globalità dei Linguaggi • Tel. 06 70 45 00 84

info@centrogdl.org